

# APCs + R&P Monitor @Unimore 2020-2023

Author

Solieri, Andrea

Publication date

2024

Abstract (en)

The report analyzes Unimore's expenditure on publishing contributions by its researchers from 2020 to 2023, focusing on the cost of open access publishing, which has seen significant growth in recent years. This comprehensive analysis considers both direct costs for article processing charges (APCs) and costs associated with *Read&Publish* (R&P) agreements.

Abstract (ita)

Il report analizza la spesa di Unimore per pubblicare contributi scientifici dei suoi ricercatori dal 2020 al 2023. Il focus è sui costi sostenuti per la pubblicazione in accesso aperto, cresciuti in maniera significativa negli ultimi anni. L'analisi considera sia le *article processing charges* (APCs) che la quota *publish* dei contratti *Read&Publish* (R&P).

Keywords

Open Access, APCs, Unimore, *Read&Publish* Agreements, Scientific Publication

## SOMMARIO

<b>EXECUTIVE SUMMARY</b> .....	<b>3</b>
Glossario minimo.....	4
Fonti dati.....	4
Elaborazione dei dati.....	5
Limiti dell'analisi.....	5
<b>PUBBLICAZIONI</b> .....	<b>7</b>
Tutte le pubblicazioni.....	8
Pubblicazioni open access.....	8
Pubblicazioni per Dipartimento/Area.....	8
Tutte le pubblicazioni.....	8
Pubblicazioni open access.....	9
Pubblicazioni per Autore.....	9
Pubblicazioni per Editore.....	10
Tutte le pubblicazioni.....	10
Pubblicazioni open access.....	10
<b>SPESE DI PUBBLICAZIONE</b> .....	<b>12</b>
Tutte le spese.....	13
Spese per Dipartimento/Area.....	13
Spese per Editore.....	14
APCs.....	14
Numero di APCs.....	14
Spese per APCs.....	14
APCs per Dipartimento/Area.....	15
APCs per Editore.....	15
APCs per Rivista.....	16
<b>SPESE DI ABBONAMENTO</b> .....	<b>18</b>
Tutte le spese.....	19
Big deals e Read&Publish.....	19
Contratti R&P.....	19

Spese R&P.....	19
Pubblicazioni oa nell'ambito di R&P.....	20
Pubblicazioni oa via R&P e via APCs.....	20
Quota publish.....	21
<b>CONCLUSIONI</b> .....	<b>25</b>
Sulla produzione open access.....	25
Sulle spese di pubblicazione.....	25
Sugli autori, i dipartimenti, le aree.....	26
Sugli editori full oa e ibridi.....	26
Sul futuro.....	26
<b>GRAFICI E TABELLE</b> .....	<b>28</b>
Tutte le pubblicazioni.....	28
Pubblicazioni per Dipartimento/Area.....	29
Pubblicazioni per Editore.....	30
Spese di pubblicazione.....	31
Spese per Dipartimento/Area.....	32
Spese per Editore.....	32
Spese per APCs.....	33
APCs per Dipartimento/Area.....	33
APCs per Editore.....	34
APCs per Editori full oa vs ibridi.....	35
APCs per Rivista.....	36
APC gold vs APC hybrid.....	36
APCs gold su riviste indicizzate da DOAJ.....	37
Spesa per accesso alla letteratura scientifica.....	37
Spesa per contratti standard e R&P.....	38
Pubblicazioni oa via R&P e via APCs.....	38
Calcolo costo reale quota publish.....	40

## EXECUTIVE SUMMARY

**Purpose.** Sapere quanto spende Unimore per pubblicare e monitorare l'andamento di tale spesa nel tempo è fondamentale per determinare il costo della letteratura scientifica sostenuto dall'ateneo. In particolare, è importante quantificare la spesa, che vediamo crescere anno dopo anno, per pubblicare open access.

Cresce la spesa complessiva per APCs (article processing charges), rappresentata dai costi diretti per fornire accesso aperto a ogni articolo, e cresce l'ammontare delle singole APCs. Ma crescono pure i costi dei contratti con gli Editori (e non è una novità), dopati dalla quota *publish* dei contratti *Read&Publish*.

APCs pagate da Unimore e contratti *Read&Publish* attivi nel 2020-2023 sono quindi gli oggetti del report APCs + R&P Monitor @Unimore 2020-2023.

**Design/methodology/approach.** La produzione scientifica di un'istituzione è, per sua natura, in divenire, così come l'indicizzazione (e quindi la reperibilità) delle singole pubblicazioni. Per questo, è stata fatta una fotografia a metà 2024 basata su più fonti dati (Iris e Scopus), dopodiché i dati sono stati puliti, arricchiti e organizzati in modo tale da consentire l'analisi a più livelli e su più dimensioni. Ciò consente di ritenere i dati utilizzati relativi alle pubblicazioni più che affidabili, e le lacune limitate in massima parte al 2023.

Riguardo alla rilevazione dei costi, il punto di forza dell'analisi è avere considerato quelli effettivamente sostenuti, così come registrati nel sistema di contabilità dell'Ateneo. Con alcuni limiti, nel caso delle APCs: non sempre i dati riportati in ogni scrittura contabile sono stati sufficienti a identificare la tipologia di spesa e/o la relativa pubblicazione di riferimento. Tuttavia, una puntuale analisi delle singole scritture, unita all'introduzione nel 2021 di voci di contabilità specifiche, ha consentito di ovviare al problema nella quasi totalità dei casi.

**Findings.** Delle oltre 14mila pubblicazioni del quadriennio, il 36% sono open access (il 45% nel '23). Di queste, il 70% con solo sei editori: un 30% è pubblicato da MDPI, un altro 30% da Springer Nature, Elsevier e Wiley insieme, un 10% da Frontiers e BMC. Il 71% delle pubblicazioni open access è gold, ma il trend è in calo a favore dell'ibrido.

APCs. Nel quadriennio sono state pagate 804 APCs per circa 1,6mln di euro, di cui l'80% (1,3mln €) da parte di Dipartimenti e Centri di area biomedica. Sette editori raccolgono l'81% della spesa per APCs (primo è MDPI con il 31%). L'86% delle APCs è per gold open access, per un ammontare di 1,3mln €.

R&P. La spesa per abbonamenti a riviste e banche dati è di 8mln € in quattro anni, con un incremento del 23% dal 2020 al 2023. Nel 2020 erano attivi quattro contratti *Read&Publish*, nel 2023 nove per 1,5mln €, di cui una quota significativa (quasi 1mln €) destinata a Elsevier.

## Glossario minimo

APC: article processing charge, è la fee pagata per pubblicare open access.

Big Deal: contratto tra Istituzione e Editore che consente agli affiliati all'Istituzione l'accesso a un ampio pacchetto di risorse dell'Editore, come riviste e database.

DOAJ: Directory of Open access Journals, indice delle riviste (diamond/gold) open access a livello mondiale, utilizzato come riferimento in relazione all'affidabilità di tali riviste.

Editore full open access: editore che pubblica tutti i contenuti open access.

Editore ibrido: editore che pubblica sia contributi open access che non.

Gold open access: è gold una rivista che pubblica tutti i contributi open access; è gold oa una pubblicazione su una rivista gold.

Hybrid open access: è hybrid (ibrida) una rivista che pubblica sia contributi open access che non; è hybrid oa una pubblicazione su una rivista hybrid.

IRIS Unimore: archivio istituzionale dei prodotti della ricerca di autori afferenti a Unimore.

Open access (oa): disponibilità libera e gratuita in internet di un contenuto scientifico, garantita da una licenza che ne permetta (di

base) ogni utilizzo legale senza restrizioni, fatto salvo il diritto dell'autore a essere riconosciuto.

Open access status: tipologia di open access riferita a una pubblicazione (e.g. gold oa o hybrid oa).

Quota *publish*: quota di un contratto R&P tra Editore e Istituzione destinata a coprire le spese per la pubblicazione open access su riviste dell'Editore di contributi degli autori affiliati all'Istituzione.

*Read&Publish (R&P)*: contratto tra Istituzione e Editore che garantisce sia l'accesso (*read*) alle riviste dell'Editore che la pubblicazione open access (*publish*) di un certo numero di contributi sulle riviste dell'Editore.

Scopus: database citazionale (e di abstract), realizzato da Elsevier e rivolto alla comunità scientifica internazionale.

Ufficio bibliometrico: ufficio del Sistema bibliotecario di ateneo di Unimore che si occupa di research assessment e open science.

Unpaywall: open database di articoli scientifici.

## Fonti dati

Le fonti dati utilizzate ai fini del presente report sono:

- per la produzione scientifica di Unimore 2020-2023, il report UNIMORE 2018-2023 prodotto dall'Ufficio Bibliometrico, reso definitivo alla data del 13 giugno 2024; tale report utilizza dati provenienti da IRIS Unimore e da Scopus;

- per la produzione scientifica open access, lo stesso report UNIMORE 2018-2023, che utilizza Scopus come fonte per determinare la tipologia di open access delle pubblicazioni (con i limiti sotto descritti);
- per le APCs sostenute da Unimore nel biennio 2022-2023, il software di gestione contabile in uso a Unimore, ossia U-Gov Contabilità (dati estratti da IRIS Unimore il 16 aprile 2024);
- per le APCs sostenute da Unimore nel biennio 2020-2021, U-Gov Contabilità (dati forniti dall'Ufficio Coordinamento Direzionale e Controllo di Gestione estratti in data 6 ottobre 2021);
- per la produzione scientifica e le APCs di Unimore 2015-2019 (a fini di confronto), il report APC Monitor @UNIMORE 2015-2019 (e i relativi dati come da fonti indicate nel report);
- per i costi dei contratti con gli Editori (sia di tipo *Read&Publish* che non), i dati provenienti da U-Gov Contabilità forniti dal Sistema Bibliotecario di Ateneo;
- per i costi dei contratti a gara per l'acquisto di libri e periodici a stampa e online, i dati provenienti da Sebina, raccolti nel file 241004\_SBA\_SPESE BD-PERIODICI-GARA;
- per le pubblicazioni nell'ambito di contratti *Read&Publish*, le piattaforme fornite dagli Editori e le mail da parte degli stessi per conferma delle affiliazioni;

- per le riviste indicizzate su DOAJ, il file "exportable version of the journal metadata" esportato da DOAJ in data 3 maggio 2024.

### Elaborazione dei dati

I dati raccolti e provenienti da diverse fonti sono stati puliti, arricchiti e organizzati in modo tale da consentire l'analisi a più livelli e su più dimensioni. In generale, sono state effettuate le seguenti operazioni (ma non solo): uniformazione denominazioni Editori, integrazione open access type Editore (full oa/hybrid), integrazione area dei dipartimenti, identificazione tipo di spesa (dettaglio e macro) e successiva eventuale riclassificazione, pulizia duplicati ed errori, identificazione pubblicazioni collegate alle spese e successive: integrazione best open access type pubblicazione (gold/hybrid), integrazione DOI, ISBN, altro link alla pubblicazione, nome rivista, ISSN rivista, integrazione dato rivista DOAJ.

### Limiti dell'analisi

La produzione scientifica di un'istituzione è, per sua natura, in divenire, così come l'indicizzazione (e quindi la reperibilità) delle singole pubblicazioni, che richiede tempi tecnici anche di mesi per essere completata. È pertanto impossibile ritenere i dati relativi alla produzione 2020-2023 del tutto corretti ed esaustivi. Il fatto di avere fatto una fotografia (finale) a metà 2024 consente tuttavia di ritenerli più che affidabili e le lacune limitate (in massima parte) al 2023.

L'aver effettuato diversi aggiornamenti successivi e utilizzato dati provenienti da più fonti, per quanto sia stato fatto un attento lavoro di deduplicazione, non consente di eliminare del tutto la possibilità di duplicati. Vi sono poi errori in parte imputabili alle stesse fonti dei dati: IRIS Unimore è popolato direttamente dagli autori, il che, nonostante gli interventi di backoffice da parte dell'ufficio preposto, non ne può garantire a pieno la completezza (né la correttezza); Scopus, oltre a necessitare i sopracitati tempi tecnici di indicizzazione, è anche soggetto a errori di attribuzione della pubblicazione ai rispettivi autori, duplicazioni, etc. In ogni caso, è stato fatto il possibile per ridurre al minimo questi problemi, anche tramite verifiche puntuali.

Quanto sopra è ancora più vero per l'identificazione delle pubblicazioni open access. Posto che il dato di IRIS non è in alcun modo attendibile e non è stato quindi considerato, il dato Scopus che è stato utilizzato soffre di diverse lacune: innanzitutto, è esclusa tutta la produzione scientifica non indicizzata (buona parte delle Scienze umane e sociali, ma non solo); inoltre, vi sono diversi casi di pubblicazioni indicizzate per le quali non è indicata la tipologia di open access. Va detto che, relativamente alle pubblicazioni collegate ad APCs, la verifica dello status oa è stata effettuata puntualmente e non risente pertanto del limite esposto, che è invece applicabile all'analisi riguardante la produzione scientifica 2020-2023. L'integrazione nel 2024 in IRIS del dato sull'open access mutuato da Unpaywall potrà portare a usare IRIS come fonte dati più attendibile e onnicomprensiva per le prossime analisi.

Riguardo alle APCs, sono due i principali errori possibili: 1) una sbagliata identificazione della tipologia di spesa e 2) un'errata (quando del tutto impossibile) associazione della spesa con la relativa pubblicazione. La probabilità del primo errore, seppure ineliminabile del tutto, è ridotta dalla verifica puntuale di ogni descrizione di spesa e dall'introduzione nel piano dei conti, a partire dal 2021, di voci di contabilità specifiche per le tre diverse principali spese di pubblicazione (open access, non open access, servizio editoriale), e relative istruzioni agli operatori. Riguardo al secondo possibile errore, vale a dire l'errato o mancato collegamento tra spesa e pubblicazione, quelle stesse istruzioni hanno in parte agevolato il lavoro di ricerca.

Non mancano casi in cui è stato necessario un vero e proprio lavoro investigativo per identificare una pubblicazione collegata a una specifica spesa, ma in linea di massima il margine d'errore si può ritenere basso, così come basso è il numero di associazioni non realizzate tra spesa e relativa pubblicazione. In entrambi i casi, elemento di svolta potrà essere, per le analisi future, l'introduzione in IRIS Unimore, a partire dal 2024, di un form per la richiesta di pagamento di spese di pubblicazione, che prevede anche l'inserimento della relativa fattura - che potrà a quel punto essere utilizzata sia per verificare la congruità della spesa necessaria con la voce di contabilità utilizzata per il pagamento sia per collegarla senza margine d'errore alla rispettiva pubblicazione (dal momento che nel form ne vanno inseriti i riferimenti bibliografici).

## PUBBLICAZIONI

**Numero pubblicazioni.** Gli autori di Unimore hanno pubblicato oltre 14mila contributi scientifici nel periodo 2020-2023, 3.616 all'anno in media, senza evidenti trend in crescita o calo (a differenza del 2015-2019 quando c'era stato un aumento del 23% nei cinque anni).

**% Open access.** Complessivamente, il 36% di tali contributi è open access, percentuale raddoppiata rispetto al 2015-2019 e in costante crescita: nel 2023 sono in accesso aperto il 45% delle pubblicazioni.

**% Gold oa.** Seppure con trend in calo nel quadriennio (75,7% nel 2020, 63,4% nel 2023) e rispetto al 2015-2019, il gold oa rappresenta complessivamente il 71% delle pubblicazioni open access, l'hybrid oa raggiunge il 29%.

**Pub per Dip/Area.** L'area 6 e l'area 9 insieme valgono la metà della produzione scientifica Unimore: 5.201 pubblicazioni

per l'area 6, 2.355 per l'area 9 (7.515 totali con almeno un autore di area 6 o di area 9). Al terzo posto l'area 12 con 925 pubblicazioni. A livello di dipartimento, BMN, CHIMOMO, SMECHIMAI e il DIEF, con rispettivamente 2.092, 1.946, 2.182 e 2.092 pubblicazioni, staccano nettamente gli altri dipartimenti.

**Pub oa per Dip/Area.** La maggiore produzione open access arriva dai dipartimenti biomedici (BMN, SMECHIMAI, CHIMOMO, DSV). La quota maggiore di pubblicazioni open access sul totale delle proprie pubblicazioni lo hanno tuttavia le scienze naturali, con l'area 5 e l'area 7 intorno al 63% e le aree 2 e 3 oltre il 50%, mentre l'area 6 è al 49%. Sotto il 10% le Scienze umane e sociali, con l'area 12 fanalino di coda con solo lo 0,2%.

**Pub per Autore.** Gli autori di area 6 sono di gran lunga i più produttivi sia in termini assoluti (29 contributi a testa in media) sia per quanto riguarda la produzione open access (14 contributi a testa in media). Quasi nulla la produzione open access degli autori di area umanistica, in

particolare quelli di area 12 (pur abbastanza produttivi, con 14 contributi a testa in media).

**Pub per Editore.** Di 14.465 pubblicazioni totali, il 35% è con tre editori, il 50% con sette: 1.822 (12,6%) sono con Elsevier, 1.687 (11,7%) con Springer Nature, 1.547 (10,7%) con MDPI. Seguono Wiley (941 pubblicazioni, 6,5%), IEEE (676 pubblicazioni, 4,7%), Frontiers (347 pubblicazioni, 2,4%) e Taylor & Francis (291 pubblicazioni, 2%).

**Pub oa per Editore.** Tre editori full oa e quattro ibridi valgono il 70% delle pubblicazioni open access del periodo. Un 30% è edito da MDPI. Un altro 30% è costituito dalla somma delle pubblicazioni open access di Springer Nature, Elsevier e Wiley (equamente distribuite tra gold e hybrid). Un 10% è poi rappresentato insieme da Frontiers (6,7%) e BioMed Central (3%).

## Tutte le pubblicazioni

Nel quadriennio sono state prodotte 14.465 pubblicazioni, 3.616 all'anno in media, circa 1.000 in più rispetto alla media annua del quinquennio 2015-2019 (2.492). A differenza del 2015-2019 quando le pubblicazioni erano aumentate del 23%, nel '20-23 il dato è piuttosto stabile, con l'aumento nel '20-21 del 5% riassorbito dal calo del '21-22. Il dato sul quadriennio è anzi negativo (-2,7%), il che è verosimilmente da imputare alla incompleta indicizzazione della produzione del 2023 da parte delle banche dati.

## Pubblicazioni open access

Le pubblicazioni '20-23 open access sono 5.175, pari al 35,8% del totale (valore percentuale raddoppiato rispetto al 2015-2019, quando era il 18%).

In questo caso si evidenzia un trend (atteso) in costante crescita: tra il 2020 e il 2023 le pubblicazioni open access sono aumentate del 55%, fino a rappresentare

nel 2023 quasi il 45% del totale delle pubblicazioni dell'anno.

Le pubblicazioni gold open access rappresentano il 71,3% del totale delle pubblicazioni open access del quadriennio, ma il trend è in calo (in controtendenza rispetto al 2015-2019): mentre nel 2020 le gold oa rappresentavano il 75,7% di tutte le pubblicazioni oa, nel 2023 valgono per il 63,4%.

Possibile spiegazione, tra le altre, è che la quota di hybrid oa sia in parte "dopata" dalle pubblicazioni nell'ambito di contratti *Read&Publish* (9 pubblicazioni nel 2020, 54 nel 2021, 69 nel 2022, 213 nel 2023). Questo è particolarmente evidente nel 2023, anno di avvio del contratto con Elsevier, nell'ambito del quale sono stati pubblicati 113 articoli (che verosimilmente non sarebbero stati -in parte o in toto- pubblicati open access in assenza del contratto R&P: la media dei tre anni precedenti è infatti di 18 articoli all'anno).

→ [Grafico: Pubblicazioni 2020-2023 \(closed vs gold/hybrid oa\)](#)

- [Grafico: Pubblicazioni 2020-2023 per tipologia di accesso](#)
- [Grafico: Pubblicazioni 2020-2023 per tipologia di accesso \(%\)](#)

## Pubblicazioni per Dipartimento/Area

### Tutte le pubblicazioni

NB: i numeri riportati riguardano le pubblicazioni con almeno un autore del dipartimento/area considerati. Ciò significa che una stessa pubblicazione può essere conteggiata più volte nel caso di coautori di dipartimento/area differenti, mentre è conteggiata una sola volta nel caso di coautori dello stesso dipartimento/area.

A livello di dipartimento, gli autori afferenti a SMECHIMAI, BMN, DIF e CHIMOMO, con rispettivamente 2.182, 2.092, 2.070, 1.946 pubblicazioni, sono nel complesso i più produttivi, con gli autori dei tre dipartimenti medici che da soli contano 5.560 pubblicazioni (pari a un terzo della produzione totale di Unimore). Seguono quelli di DSV, FIM e DISMI tutti sopra le 1000 pubblicazioni, e poi quelli dei dipartimenti umanistici (DCE, DEMB,

## pubblicazioni : analisi

DSLCL, GIUR), oltre al DSCG, tutti sotto le 1000 pubblicazioni nel quadriennio.

A livello di area, con 5.201 pubblicazioni l'area 6 (Scienze mediche) è la più produttiva, seguita a distanza dall'area 9 (Ingegneria industriale e dell'informazione) con 2.355 pubblicazioni. Insieme valgono oltre la metà della produzione scientifica di Unimore del quadriennio (7.515 pubblicazioni su 14.465). Segue l'area 12 (Scienze giuridiche) con 925 pubblicazioni, prima tra le umanistiche. Vi sono poi l'area 5 (Scienze biologiche) con 903 pubblicazioni e l'area 3 (Scienze chimiche) con 886. Poi la 11a (714), la 2 (706), la 10 (619), la 13b (429) e la 13a (416), la 7 (357), la 4 (345), la 8b (313) e la 11b (266).

### Pubblicazioni open access

Sul fronte open access, a livello dipartimentale, i tre dipartimenti medici -BMN, SMECHIMAI, CHIMOMO- sono i primi per numero di pubblicazioni open access con coautori propri affiliati, con rispettivamente 1.131, 1.118 e 872 pubblicazioni oa. Segue il DSV (749

pubblicazioni oa), a riprova che gli autori di dipartimenti di scienze biomediche sono non solo quelli che pubblicano complessivamente di più, ma anche quelli che hanno la maggiore produzione ad accesso aperto. Seguono gli altri dipartimenti di area STEM (DIEF, FIM, DISMI, DSCG) che contano rispettivamente 620, 498, 348, 282 pubblicazioni oa. Da ultimi i dipartimenti SSH, con il dipartimento di Giurisprudenza che risulta avere pubblicato open access solo sei contributi in quattro anni.

Dati che vengono confermati dall'analisi per area degli autori. Svelta la produzione open access degli autori di area 6 (2.537), quasi quattro volte superiore a quanto fatto dall'area 9 (656). Seguono gli autori di scienze naturali (area 5, 3, 2, 7, 1, 4) e le aree 8b e 11b, tutte sopra le 100 pubblicazioni. Chiudono gli autori di scienze umane e sociali, con ultima l'area 12 con solo due pubblicazioni open access. Se guardiamo allo share delle pubblicazioni open access sul totale, gli autori delle aree 5 e 7 pubblicano oltre il

60% dei propri contributi open access, le aree 2 e 3 oltre il 50%, mentre l'area 6 si ferma al 49%. Le aree 11b e 4 sono intorno al 40%, la 8b al 34%, la 9 e la 1 al 27%, la 13a al 20%, la 13b al 10%, la 10 al 6%, la 11a al 3%, la 12 allo 0,2%.

- [Grafico: Pubblicazioni 2020-2023 per Dipartimento autori \(closed vs open\)](#)
- [Grafico: Pubblicazioni 2020-2023 per Area autori \(closed vs open\)](#)
- [Grafico: Pubblicazioni 2020-2023 per Area autori \(% closed vs % open\)](#)

### Pubblicazioni per Autore

Se riportiamo i numeri assoluti al numero di autori per Dipartimento, rileviamo che gli autori dei dipartimenti medici sono i più produttivi, hanno infatti pubblicato in media 27 contributi ciascuno nel quadriennio (CHIMOMO 30, SMECHIMAI 27, BMN 24); DESU, DIEF, DISMI e FIM sono intorno ai 15 contributi per autore; GIUR, DSLC, DEMB intorno ai 12; DSCG e DCE 11, DSV 10.

## pubblicazioni : analisi

Questi numeri si riflettono solo in parte sulla quota di pubblicazioni open access per autore: gli autori dei dipartimenti medici sono infatti quelli che pubblicano di più in accesso aperto con 13,4 pubblicazioni a testa in media nel quadriennio. Seguono gli autori degli altri dipartimenti di area STEM (FIM, DSV, DSCG, DISMI, DIEF), con medie comprese tra i sei e i quattro contributi open access ad autore. In coda gli autori dei dipartimenti SSH (DCE, DEMB, DSLC, DESU, GIUR) con in media un contributo open access ad autore, fatto salvo il dipartimento di Giurisprudenza in cui la media è di 0,1.

Facendo il rapporto tra pubblicazioni e autori delle diverse aree, gli autori di area 6 si confermano i più produttivi con 29 pubblicazioni a testa in media; seguono l'area 2 con 20 pubblicazioni, la 8b e la 11a con 17, la 7 con 15, la 12 e la 11b con 14, la 9 e la 4 con 13, la 10 con 12, la 3 con 11, la 1 e la 13a con 10, la 5 e la 13b con 9.

In questo caso i valori vengono abbastanza rispettati per quanto attiene

alla produzione open access: gli autori di area 6 hanno pubblicato in media 14 contributi oa ciascuno, quelli di area 2 12, quelli di area 7 nove. Gli autori di area 5, 8b, 3, 11b pubblicano circa sei contributi a testa, gli autori di area 4 cinque, quelli di area 9 quattro, quelli di area 1 tre, quelli di area 13a due. In coda gli autori di area 13b, 10 e 11a con meno di un contributo a testa open access. Ultimi gli autori di area 12 con 0,03.

### Pubblicazioni per Editore

#### Tutte le pubblicazioni

Di 14.465 pubblicazioni totali, il 35% è con tre editori: 1.822 (12,6%) sono con Elsevier, 1.687 (11,7%) con Springer Nature, 1.547 (10,7%) con MDPI. Seguono Wiley (941 pubblicazioni, 6,5%), IEEE (676 pubblicazioni, 4,7%), Frontiers (347 pubblicazioni, 2,4%) e Taylor & Francis (291 pubblicazioni, 2%), che insieme valgono il 15% delle pubblicazioni totali.

Guardando al trend del quadriennio, pur con i limiti relativi al dato del 2023, sono due gli elementi di sicuro rilievo: 1) il calo del 3,9% di MDPI dal 2021 al 2023, dopo la crescita esponenziale del 2015-2019 (+787%) e quella comunque rilevante dei bienni '19-20 (+101%) e '20-21 (+64%); 2) la crescita di Wiley del 25% (quasi 300 pubblicazioni nel 2023, contro le 134 del 2020).

Va notato che tra il 2019 e il 2020 c'è stata una crescita rilevante di pubblicazioni generalizzata con tutti gli editori in questione, senz'altro (in parte) dovuta alla pandemia di Covid-19.

#### Pubblicazioni open access

Riguardo all'open access, il maggior numero di pubblicazioni (1.547) è con MDPI (editore full open access). Queste pubblicazioni rappresentano il 30% di tutte le pubblicazioni open access del 2020-2023 e poco più del 10% di quelle totali.

Un altro 30% è costituito dalla somma delle pubblicazioni open access di

## pubblicazioni : analisi

Springer Nature (553), Elsevier (545) e Wiley (449), editori con i quali le quote di gold open access e hybrid open access sono quasi equivalenti (rispettivamente 53%-47%, 45%-55%, 45%-55%).

Seguono Frontiers con 347 pubblicazioni (6,7%) e BioMed Central con 154 pubblicazioni (3%). In pratica sei editori - tre full open access e tre ibridi- valgono il 70% delle pubblicazioni open access del periodo.

- [Grafico: Trend pubblicazioni 2015-2023 per anno per Editore](#)
- [Grafico: Pubblicazioni 2020-2023 per Editore \(closed vs open\)](#)
- [Grafico: Pubblicazioni per Editore per tipologia di accesso \(%\)](#)

## SPESE DI PUBBLICAZIONE

**Spesa totale.** Nel quadriennio Unimore ha speso quasi 2 milioni di euro per pubblicare, più del doppio rispetto al periodo 2015-2019. L'82% di tale importo è stato speso per pubblicare in open access. Il boom di spesa è nel 2019-2021.

**Spesa per Dip.** Dipartimenti e Centri medici sono quelli che spendono di più in assoluto per pubblicare (1,1mln €, pari al 57% della spesa totale di Unimore) di cui 1mln € per l'open access.

**Spesa per Editore.** Dieci editori valgono il 75% della spesa totale: MDPI vale il 26%, Frontiers il 13%, Springer Nature il 9%, Elsevier l'8%, Wiley il 4%, BMC il 4%. Primo italiano è Giappichelli con il 2%.

**Spesa per APCs.** Nel quadriennio sono state pagate 804 APCs per circa 1,6mln €. Da rilevare l'aumento di spesa tra il '20 e il '21 del 42%, a fronte di un successivo calo del 13% tra il '21 e il '23.

**APCs per Area.** L'80% della spesa per APCs, pari a circa 1,3mln di euro, è

appannaggio dell'area biomedica. Seguono l'area tecnologica con il 12% e le Scienze naturali con il 6%. Da ultime le Scienze umane e sociali con il 2%.

**APCs per Editore.** Sette editori valgono l'80% della spesa per APCs. Primo è MDPI con il 31%, seguono Frontiers con il 16%, Springer Nature con l'11%, Elsevier con il 9%, BioMed Central con il 5%, Wiley e Oxford University Press con il 4%.

**APCs per Editore full oa vs hybrid.** Il 59% della spesa per APCs va a editori full oa; il 41% a editori ibridi. Nonostante un trend in crescita per gli uni e per gli altri, nel 2023 i valori convergono: calano gli introiti degli editori full oa (-28%) e crescono quelli degli editori ibridi (+17%).

**Costo medio per APCs.** Il costo medio per APC è cresciuto del 16%, arrivando a 2.195 € nel 2023. Nel 2023 il costo medio per APC tende a convergere tra editori full oa e editori ibridi: tra il '20 e il '22 la differenza era in media di 960 € (con gli editori ibridi molto più costosi), nel '23 si riduce a soli 89 € (2.176 € vs 2.265 €).

**APCs per Rivista.** un quarto delle pubblicazioni per cui è stata pagata un'APC è su 13 riviste (sette di MDPI). La rivista con più pubblicazioni (41) è International Journal of Molecular Sciences (MDPI), seguita da Scientific Reports (Springer Nature) con 23 e da Cancers (MDPI) con 19.

**Gold oa vs hybrid oa.** L'86% delle APCs è per gold oa, per un ammontare di 1.3mln €. Il costo medio nel '20-23 per APC gold oa è di 1.920 €, quello per hybrid oa 2.619 € (+36%). Nel 2023, calano le spese per gold oa (-16%) e crescono quelle per hybrid oa (+16%); inoltre, converge la spesa media per APC gold (2.176 €, +10% rispetto al 2022) e hybrid (2.265 €, -24% rispetto al 2022).

**Gold oa su DOAJ.** L'83% delle pubblicazioni gold oa è su riviste indicizzate su DOAJ. Sono tutte su DOAJ le 32 riviste di Frontiers a cui sono state pagate APCs, le 15 di Springer Nature e le 6 di Hindawi. Sono su DOAJ 58 riviste di MDPI su 62 (93%), 24 su 26 (92%) di BMC, 21 su 24 (87,5%) di Elsevier, 13 su 15 (87%) di Wiley.

spese di pubblicazione : analisi

## Tutte le spese

Nel periodo 2020-2023 Unimore ha speso quasi 2 milioni di euro (1.980.472) per pubblicare 1.130 contributi, più del doppio rispetto al periodo 2015-2019 (860mila €). La spesa è così ripartita: 1,6mln € per costi relativi all'open access (APCs, BPCs, CPCs), 178mila € per contratti di edizione e stampa volumi, 169mila € per servizi editoriali connessi alla pubblicazione. Le spese per open access rappresentano l'82% del totale di spesa (in linea con l'83% del 2015-2019), per un ammontare che oscilla tra i 400mila e i 460mila € all'anno dal 2021 (nel 2020 "solo" 320mila €).

Da rilevare che la spesa complessiva è aumentata del 38% nei quattro anni considerati, con un incremento importante (+50%) tra il 2020 e il 2021, seguito da una successiva stabilizzazione e addirittura un calo nel 2022-2023 (-13%). Tale boom tra gli anni 2020 e 2021 è imputabile al maggiore numero di pubblicazioni (355, +47%) e più in particolare alle spese per pubblicare open

access (+42%). Notevole anche l'aumento percentuale delle spese per pubblicare in modalità standard (+1.433%), che tuttavia incidono relativamente poco sul totale.

Riguardo alle spese per pubblicare in modalità standard (i.e. stampa volumi e contratti di edizione), si evidenzia comunque un sostanziale e costante aumento: una sola spesa nel 2020 per 2.440 €, 22 spese nel 2023 per 74.827 € (+2.967%). Anche in questo caso si rileva un'impennata (di spese e ammontare) tra il 2020 e il 2021 (+1.433%), a cui è seguita un'altra (solo per ammontare) tra il 2021 e il 2022 (+71%) e un'ulteriore, seppure più limitata, tra il 2022 e il 2023 (+17%).

La spesa per servizi editoriali è più aleatoria: 39,5mila € nel 2020, 51mila € nel 2021 e nel 2022, 28mila € nel 2023. Ciò che si può rilevare in merito è la composizione di tale spesa: di 168.921 €, 46.462 (28%) sono per editing e revisione, 46.341 (27%, di cui il 66% va a IEEE) per pagine aggiuntive, 31.239 (18%) per traduzione, 21.832 (13%) per servizi non meglio identificati. Seguono poi altri servizi (cover, immagine, submission,

etc.), ciascuno per un ammontare di spesa inferiore al 3% del totale.

- [Grafico: Spese di pubblicazione 2020-2023 per tipologia](#)
- [Grafico: Numero spese 2020-2023 per tipologia per anno](#)
- [Grafico: Spesa 2020-2023 per servizi editoriali per servizio](#)

## Spese per Dipartimento/Area

Dipartimenti e Centri medici sono quelli che spendono di più in assoluto per pubblicare (1,1mln €, pari al 57% della spesa totale di Unimore), in particolare per l'open access (1mln €, 64% della spesa di Unimore per l'open access), ma anche per servizi editoriali connessi alla pubblicazione (53mila €, 31% della spesa Unimore per servizi editoriali). Quelli di scienze umane e sociali primeggiano invece per spesa per pubblicazioni in modalità standard (i.e. contratti di edizione e stampa volumi): 133mila €, pari al 74% della spesa di Unimore per questa modalità di pubblicazione.

spese di pubblicazione : analisi

→ [Grafico: Tipologia di spesa 2020-2023 per macroarea](#)

SMECHIMAI, BMN, CHIMOMO, DSV sono i quattro dipartimenti che spendono di più, valendo rispettivamente il 23%, il 18%, il 14% e il 13% della spesa totale per pubblicazioni di Unimore. Seguono il DIF che vale un 8% e poi tre dipartimenti SSH: GIUR (4%), DSLC (3%), DESU (3%). DSCG, DISMI e DEMB valgono un 2% ciascuno, tutti gli altri (dipartimenti e centri) sono sotto l'1%.

→ [Grafico: Spesa 2020-2023 per Dipartimento/Centro](#)

### Spese per Editore

Un quarto (26%) della spesa totale va a MDPI, a cui Unimore ha pagato 506mila € in quattro anni. Secondo editore è Frontiers, che vale esattamente la metà di MDPI ossia il 13%. Con entrambi gli editori si tratta unicamente di spese per open access (da soli valgono il 47% di quel tipo di spese). Seguono Springer Nature (180mila €, 9%), Elsevier (166mila €, 8%) e Wiley 86mila € (4%). Poi BioMed

Central (85mila €, 4%), IEEE (72mila €, 3%), Oxford University Press (62mila €, 3%), Taylor & Francis (27mila €, 1%). Con 38mila € (tutti per spese di pubblicazione non open access), Giappichelli è il primo editore italiano e vale un 2% della spesa totale Unimore e il 21% di quella in modalità tradizionale. Dieci editori quindi valgono il 75% della spesa totale di Unimore, il restante 25% è ripartito fra oltre 150 editori.

→ [Grafico: Quota spese 2020-2023 Unimore per Editore](#)

### APCs

#### Numero di APCs

169 APCs nel 2020 (+30% rispetto alle 130 del 2019), 241 (+43%) nel 21, 214 (-11%) nel 22, 180 (-16%) nel 23, per un totale di 804 e un trend '20-23 in crescita "solo" del 6,5% (del 38% se si guarda al quinquennio 19-23).

Questi dati confermano quelli evidenziati sul numero di pubblicazioni open access di Unimore e mostrano chiaramente come

nel biennio 2019-2021 ci sia stata una crescita sostanziale rispetto agli anni precedenti, cui è seguito un sostanziale assestamento (e una lieve flessione nell'ultimo biennio).

### Spese per APCs

320mila € nel 2020 (+55% rispetto ai 206mila del 2019), 454mila € (+42%) nel 21, 449mila € (-1%) nel 22, 395mila € (-12%) nel 23, per un totale di 1,6mln di euro e un trend '20-23 in crescita del 23% (del 91,5% se si guarda al quinquennio 19-23).

Il costo medio per APCs è stato di 1.895 € nel 2020 (+19% rispetto ai 1.587 del 2019), 1.883 (-1%) nel 21, 2.096 € (+11%) nel 22, 2.195 € (+4%) nel 23, con un trend '20-23 in crescita del 16% (del 38% se si guarda al quinquennio 19-23).

→ [Grafico: Spesa per APCs 2019-2023 \(in €\)](#)

→ [Grafico: Spesa media per APCs 2019-2023 \(in €\)](#)

spese di pubblicazione : analisi

### APCs per Dipartimento/Area

Con quasi 1,3mln di euro spesi, l'80% dei costi sostenuti da Unimore per APCs nel 2020-2023 è appannaggio dell'area biomedica. Vi sono poi l'area tecnologica con 194mila € spesi (12% della spesa complessiva) e le Scienze naturali con 90mila € (6%). Da ultime le Scienze umane e sociali con soli 26mila € (2%).

A livello di dipartimento, guidano la classifica SMECHIMAI, BMN, DSV, CHIMOMO, con una spesa rispettivamente di 433mila € (27%), 338mila € (21%), 260mila € (16%), 242mila € (15%). Seguono il DIEF con 138mila € (8,5%) e il DSCG con 43mila € (3%). Si arriva così al 90% della spesa con soli sei dipartimenti. Il restante 10% è coperto dagli altri sette dipartimenti e 11 centri interdipartimentali.

Si conferma dunque quanto ormai noto: l'open access riguarda innanzitutto l'area biomedica, poi le altre discipline STEM, e solo in minima parte le SSH (che sono invece prime per spese di pubblicazione

in modalità standard, i.e. non open access).

- [Grafico: Ripartizione spese 2020-2023 per Macroarea](#)
- [Grafico: Spesa per APCs 2020-2023 per Dipartimento/Centro](#)

### APCs per Editore

I 506mila € pagati a MDPI valgono il 31% della spesa totale per APCs. Seguono Frontiers con 255mila € (16%), Springer Nature (177mila €, 11%), Elsevier (149mila €, 9%), BioMed Central (85mila €, 5%), Wiley (72mila €, 4,5%) e Oxford university Press (61mila €, 4%).

Sette editori raccolgono quindi insieme l'81% della spesa per APCs. Il restante 19% è pagato a oltre 70 editori differenti. Questo è un primo dato di rilievo: nel quinquennio 2015-2019 erano infatti 15 gli editori che insieme valevano l'80% della spesa per APCs, i cui sette full open access valevano il 51% e gli otto hybrid il 28%. Nel '20-23 l'81% va alla metà degli editori (sette), i tre full oa valgono il 52% e

i quattro hybrid il 28%. In sostanza si assiste a una concentrazione della spesa verso pochi (grandi) editori.

Altro dato interessante è il trend di spesa con ogni editore. Dopo anni di crescita esponenziale (+888% 2015-2019) e di crescita comunque elevata (+112% tra il '19 e il '20, +62% tra il '20 e il '21), MDPI ha una battuta di arresto nel 2022 (-1%) e un calo importante nel 2023 (-31%), per un trend '20-23 in calo del 32%. Nel 2023 calano anche gli introiti degli altri due grandi editori full open access Frontiers e BioMed Central, rispettivamente del 13% e del 61% rispetto al 2022. Il primo compensa il calo del 2023 con la crescita avuta negli anni precedenti (+59% '20-23), il secondo segna invece per il '20-23 un trend in calo del 100%.

Parallelamente, crescono gli editori ibridi: Springer Nature segna +190% nel quadriennio, Elsevier +38%, Wiley +5%. In tutti e tre questi casi va considerata poi l'influenza dei contratti *Read&Publish* analizzati più avanti in apposita sezione.

spese di pubblicazione : analisi

- [Grafico: Ripartizione spese 2020-2023 per APCs per Editore](#)
- [Grafico: Trend spese 2020-2023 per APCs per Editore](#)

#### APCs per Editori full oa vs ibridi

Il 59% della spesa per l'open access di Unimore, pari a 954.583 € per 503 APCs, va a editori full oa; il 41% (663.084 € per 301 APCs) a editori ibridi.

Seppure per gli uni e per gli altri ci sia stata una crescita nel quadriennio sia in termini di numero di APCs (rispettivamente +1% e +14%) sia di ammontare (+15% e +35%), nel 2023 gli editori full oa calano per numero di APCs (-33%) e per ammontare (-28%), mentre gli editori ibridi crescono del 23% e del 17% (numeri a cui vanno aggiunti quelli delle pubblicazioni open access nell'ambito di contratti R&P, come si vedrà in seguito).

Il costo medio per APC con editori full oa è di 1.898 euro, con gli ibridi 2.203 euro, pari al 16% in più. Guardando il dettaglio, notiamo però alcune differenze rilevanti

sia riguardo all'ammontare dell'APC media sia riguardo al trend '20-23 per ciascun editore.

Il costo medio per APC con BioMed è di 2.441 € ('20-23: -0,63%), con MDPI 1.753 € ('20-23: +11%), con Frontiers 2.666 € ('20-23: +30%). Questi dati evidenziano due elementi: 1) MDPI ha un costo medio sostanzialmente più basso rispetto agli altri due editori full oa, il che è verosimilmente imputabile (anche) alla scontistica che applica agli autori (che emerge dai costi reali sostenuti e non da quelli dichiarati sul sito web); 2) nel complesso, la crescita del costo medio per APC con editori full oa nel quadriennio è relativamente contenuta (+14%).

Discorso diverso per gli editori ibridi. L'APC media con Elsevier è relativamente bassa (1.741 euro), ma il trend '20-23 registra un'impennata del +85% (1.330 € nel '20, 2.462 € nel '23). Springer Nature ha un'APC media molto alta pari a 2.984 euro, ma un trend in crescita "solo" del 15%. Wiley si posiziona a metà via sia per costo medio di APC (2.144 euro) sia per trend '20-23 (+28%).

- [Grafico: Numero APCs 2020-2023 per anno per Editore](#)
- [Grafico: Ammontare APCs 2020-2023 per anno per Editore](#)
- [Grafico: APC media 2020-2023 per Editore](#)

#### APCs per Rivista

Sono 13 le riviste a cui sono state pagate 10 o più APCs nel 2020-2024, per 215 pubblicazioni (un quarto del totale). Sette sono editate da MDPI.

La rivista con più pubblicazioni (41) è *International Journal of Molecular Sciences* (MDPI), seguita da *Scientific Reports* (Springer Nature) con 23 pubblicazioni e da *Cancers* (MDPI) con 19. Quarta è *Acta Biomedica* (Mattioli) con 18 pubblicazioni. Seguono *Applied Sciences (Switzerland)* (17), *International Journal of Environmental Research and Public Health* (17) e *Journal of Clinical Medicine* (15) tutte di MDPI. Poi *IEEE Access* (IEEE) con 13 pubblicazioni e *Plos One* (PLOS) con 12. Chiudono con 10 pubblicazioni ciascuna *Children* e

spese di pubblicazione : analisi

*Nutrients* di MDPI e *Frontiers in Oncology* e *Frontiers in Endocrinology* di Frontiers.

→ [Grafico: Numero APCs 2020-2023 per rivista \(>9\)](#)

APCs gold vs APCs hybrid

L'86% (690) delle APCs è per pubblicazioni su riviste gold open access, per un ammontare di 1.324.476 € (pari all'82% del totale). 108 pubblicazioni sono su riviste ibride, per un ammontare di 282.874 €. Il costo medio nel quadriennio per APCs gold oa è di 1.920 €, quello per hybrid oa 2.619 €, pari al 36% in più.

Come evidenziato relativamente agli editori, anche in questo caso si assiste a due tendenze convergenti nel 2023: calano le spese per gold open access (-16%), crescono quelle per hybrid open access (+16%). Allo stesso modo converge (fino quasi ad equivalere) la spesa media per APCs gold (2.176 €, +10% rispetto al 2022) e hybrid (2.265 €, -24% rispetto al 2022).

→ [Grafico: Trend spesa 2020-2023 per APCs gold oa vs APCs hybrid](#)

→ [Grafico: Trend costo medio per APC gold vs hybrid](#)

APCs gold su riviste indicizzate da DOAJ

Delle 690 pubblicazioni gold open access, 573 (83%) sono su riviste indicizzate DOAJ. Sono tutte indicizzate da DOAJ le 32 riviste di Frontiers, le 15 riviste di Springer Nature e le 6 riviste di Hindawi, oltre che Plos One di Plos, per cui sono state pagate APCs.

Sono su DOAJ 58 riviste di MDPI su 62 (93%), 24 su 26 (92%) di BMC, 21 su 24 (87,5%) di Elsevier, 13 su 15 (87%) di Wiley.

Da notare come le 20 pubblicazioni con l'editore Mattioli sono su due sole riviste, nessuna delle due indicizzata da DOAJ.

→ [Grafico: Pubblicazioni gold oa 2020-2023 indicizzate su DOAJ \(sì/no\)](#)

→ [Grafico: Riviste gold oa indicizzate su DOAJ \(sì/no\)](#)

## SPESE DI ABBONAMENTO

**Tutte le spese.** Unimore ha speso 10,4mln € in quattro anni per abbonamenti a riviste e banche dati e acquisto di libri e periodici a stampa, con un aumento dal 2020 al 2023 del 4,7%.

**Big Deals e Read&Publish.** La spesa per abbonamenti a riviste e banche dati è stata di quasi 8mln €, in aumento del 23% dal 2020 al 2023.

**Contratti R&P.** Nel 2020 sono attivi quattro R&P per un valore di 332mila €, nel 2023 nove per 1,5mln €, di cui 978mila € (65%) solo per Elsevier; seguono per ammontare i contratti con Wiley (239mila €), IEEE (97mila €), ACS (77mila €), Lippincott (64mila €), CUP (23mila €), IOP (18mila €), Emerald (17mila €), ACM (7mila €).

**Pubblicazioni R&P.** 113 pubblicazioni con Elsevier nel solo 2023, 124 con Wiley nel '21-23; 29 pubblicazioni con IEEE e 24 con ACM nel '22-23. Nel quadriennio, 23 con ACS, 14 con Emerald e 12 con

Cambridge University Press. Solo sei con Lippincott, tutte nel 2021.

**R&P e APCs.** Pur con R&P attivi, sono state pagate APCs a Elsevier, IEEE e Wiley (in linea con gli anni precedenti l'attivazione dei rispettivi R&P). I contratti R&P hanno determinato una crescita esponenziale di pubblicazioni open access coi tre editori, in particolare ibrido.

**Quota *publish* "dichiarata".** In base ai valori dichiarati in fattura/contratto nel 2023 da Elsevier, IEEE e Wiley, l'ammontare della quota *publish* dei rispettivi contratti è circa 345mila € (pari al 35% del costo totale), 8mila € (9%), 144mila € (60%), per costi medi ad articolo rispettivamente di 3.050 €, 400 €, 3.270 €. Rispetto al costo medio delle APs pagate nello stesso anno, tali costi sono inferiori del 12-15% per Elsevier e Wiley, superiore del 141% per IEEE.

**Quota *publish* "reale".** In base al confronto tra i costi dell'ultimo anno di contratto standard e il primo di R&P, e al rapporto con il numero di articoli effettivamente pubblicati, la quota *publish* risulta molto

diversificata tra i vari editori, con una forbice che va dallo 0 al 19% del costo complessivo di contratto (a fronte di aumenti dei costi di contratto dallo 0 al 24%). Altrettanto vario il costo medio ad articolo (115-2.236 €), in tutti i casi inferiore a quello delle APCs medie pagate agli stessi editori.

spese di abbonamento : analisi

## Tutte le spese

Nel quadriennio '20-23, il Sistema Bibliotecario di Ateneo ha speso 10,4mln € per contratti di abbonamento a banche dati e riviste online (“*Big Deals*” e “*Read&Publish*”) e per l’acquisto di libri e periodici a stampa tramite gara di appalto. La spesa annua è stata piuttosto stabile (circa 2,6mln €/anno), per un aumento complessivo del 4,7% nel quadriennio.

Da notare che nel biennio ‘21-23 c’è stato un calo delle spese a gara e un aumento di quelle per contratti con gli editori (nella maggior parte dei casi tramite CARE-CRUI). In sostanza, sono state ridotte le spese per l’acquisto di periodici cartacei in favore della loro versione online (è rimasta fissa la spesa per libri).

## *Big deals e Read&Publish*

Nel 2020 la spesa per abbonamenti a riviste e banche dati è stata di 1.824.420 €, nel 2021 di 1.820.023 €, nel 2022 di 2.025.142 €, nel 2023 di 2.249.859 €, . In totale sono stati spesi quindi quasi 8mln

€, con un aumento del 23% nel quadriennio.

Nel 2020 sono partiti i primi contratti *Read&Publish* (R&P, vedi sezione successiva), il cui share sul totale pagato per abbonamenti è rimasto pressoché stabile nei primi tre anni (20-22%), per poi schizzare al 68% nel 2023 per via della stipula di questo tipo di contratto con Elsevier (che ha sempre pesato per circa il 43% della spesa complessiva).

- [Grafico: Spesa 2020-2023 per accesso alla letteratura scientifica](#)
- [Grafico: Spesa 2020-2023 per contratti \(standard/R&P\)](#)
- [Grafico: Costo annuo 2018-2023 contratto per Editore](#)

## Contratti R&P

Nel quadriennio '20-23 Unimore ha stipulato contratti di tipo R&P con i seguenti editori (per i periodi indicati, in presenza di asterisco il contratto copre anche le spese per gold oa):

- ACM (Association for Computing Machinery): 05/2022-12/2025
- ACS (American Chemical Society): 2020-2023
- CUP (Cambridge University Press): 2020-2023\*
- Elsevier: 2023-2027 [+ riviste gold oa]
- Emerald: 2020-2024
- IEEE (Institute of Electrical and Electronics Engineers): 2022-2024\*
- IOP (Institute of Physics): 2023-2025\*
- Lippincott: 2021-2023
- Wiley: 2020-2023\*(dal 2023)

## Spese R&P

Nel 2023, primo anno con attivi tutti e nove i contratti R&P stipulati da Unimore nel corso del quadriennio, Unimore ha speso oltre 1,5mln di euro, pari al 22% in più rispetto agli 1,2mln di euro del 2019, ultimo anno in cui non era attivo nessun contratto R&P con gli editori in oggetto

spese di abbonamento : analisi

(ma erano comunque attivi contratti standard con gli stessi).

Da considerare che il valore dei contratti R&P del 2023 (1.520mila €) è triplicato rispetto a quanto speso nel 2022 (530mila €) per via della stipula del contratto R&P con Elsevier, che ammonta a 978mila €. Seguono per ammontare il contratto con Wiley (239mila €), con IEEE (97mila €), con ACS (77mila €), Lippincott (64mila €), CUP (23mila €), IOP (18mila €), Emerald (17mila €), ACM (7mila €).

### Pubblicazioni oa nell'ambito di R&P

I due editori con cui sono state effettuate più pubblicazioni nell'ambito di contratti R&P sono Wiley (124 pubblicazioni negli anni '21, '22 e '23, rispettivamente 37, 43 e 44) ed Elsevier (113 pubblicazioni nel solo 2023). Nel biennio '22-23 sono state edite 29 pubblicazioni con IEEE e 24 con ACM. Seguono per numero di pubblicazioni i tre editori con contratti R&P attivi nell'intero quadriennio, vale a dire ACS (23), Emerald (14) e Cambridge University Press (12). Da ultimo Lippincott, con sole sei pubblicazioni nel 2021,

nonostante il contratto R&P sia attivo dal 2021.

→ [Grafico: Pubblicazioni 2020-2023 oa via R&P per Editore](#)

### Pubblicazioni oa via R&P e via APCs

Da notare che, pur con contratti R&P attivi, ad alcuni editori sono state pagate anche delle APCs, nello specifico a Elsevier, IEEE e Wiley. Ciò perché non tutte le riviste dell'editore rientrano negli accordi R&P (e.g. nel contratto Wiley sono incluse solo le riviste ibride), ma anche perché i contratti R&P prevedono fondi a esaurimento, esauriti i quali occorre pagare un'APC per l'open access. Nel 2023 Unimore ha pagato 16 APCs (otto gold e otto hybrid) ad Elsevier, a fronte di 113 pubblicazioni nell'ambito dell'R&P; 17 APCs (quattro gold e 13 hybrid) pagate a IEEE nel '22-23 e 29 R&P; 26 APCs (18 gold e otto hybrid) e 124 R&P a Wiley nel '20-23.

Per tutti e tre questi editori il numero di APCs è piuttosto stabile negli anni considerati, sia in assenza che in

presenza di contratto R&P: in media, 18 APCs/anno per Elsevier, 7 per IEEE e Wiley. Le medie annue di pubblicazioni nell'ambito di contratti R&P sono sensibilmente superiori: 113/anno per Elsevier (2023 unico anno di riferimento), 14,5/anno per IEEE, 31/anno per Wiley. Guardando al solo 2023, il rapporto tra pubblicazioni nell'ambito di R&P APCs è per Elsevier, IEEE e Wiley rispettivamente 7:1, 2:1 e 4:1.

Questi numeri sulle APCs e sui contratti R&P mostrano come il sostanziale aumento della produzione open access su riviste dei tre editori considerati, finanziata da Unimore, sia in gran parte dovuta ai contratti R&P. In tutti e tre i casi si assiste a una crescita esponenziale dall'attivazione dei rispettivi contratti R&P (a fronte di una produzione totale complessivamente stabile): per Elsevier, del 79% tra il '22 e il '23; per IEEE, del 100% tra il '22 e il '23; per Wiley, del 67% tra il '21 e il '22 e di un ulteriore 70% tra il '22 e il '23. Nel caso di Elsevier e IEEE, la crescita riguarda in massima parte l'open

spese di abbonamento : analisi

access ibrido, mentre per Wiley anche il gold oa beneficia del contratto R&P.

Sarà interessante verificare i numeri di Springer a partire dal 2024, anno di attivazione del contratto R&P con l'editore, posto che nel quadriennio considerato, la crescita complessiva è stata alta ma inferiore rispetto ai concorrenti (+38%), è avvenuta in gran parte tra il '20 e il '21 (+60%), quando ancora non erano attivi R&P con i sopracitati (grandi) editori, per poi subire un'inversione di tendenza (-14%) tra il '21 e il '23.

- [Grafico: Trend pubblicazioni oa con Elsevier 2020-2023](#)
- [Grafico: Trend pubblicazioni oa con IEEE 2020-2023](#)
- [Grafico: Trend pubblicazioni oa con Wiley 2020-2023](#)
- [Grafico: Trend pubblicazioni oa con Springer Nature 2020-2023](#)

### Quota *publish*

La determinazione della quota *publish* dei contratti R&P attivati da Unimore non è

scontata. Trattandosi di contratti consortili a cui le singole istituzioni possono aderire (o meno), e non essendo predefinito il numero di pubblicazioni a valere su ciascun contratto spettanti a ogni istituzione aderente, la quota reale pagata da Unimore può discostarsi anche in maniera significativa da quella formalmente stabilita nel contratto e/o nelle fatture.

La stessa CRUI ha dichiarato che questi contratti avvantaggiano (giocoforza) alcune istituzioni (i.e. le piccole che pagano relativamente poco ma pubblicano molto) a scapito di altre.

Quelle che seguono sono pertanto due analisi che affrontano il problema da due prospettive diverse. La prima, limitata ai tre editori con cui Unimore ha pubblicato di più nell'ambito dei rispettivi contratti R&P, considera i valori dichiarati nei contratti e nelle fatture in quota *publish*. La seconda, deriva quanto realmente pagato in quota *publish* dal confronto con i precedenti contratti standard e in funzione del numero di pubblicazioni effettivamente realizzato.

### Analisi costi dichiarati (2023 / Elsevier, IEEE, Wiley)

La quota *publish* ufficiale dei contratti R&P con Elsevier, IEEE e Wiley nel 2023 è facilmente determinata. Nei primi due casi, i costi per la quota *read* e quelli per la quota *publish* sono chiaramente distinti nelle fatture. Nel terzo (Wiley), è il contratto a indicare che nel 2023 il 60% del costo corrisposto all'editore è per il fondo open access. Assumiamo pertanto tali valori come riferimento di quanto effettivamente speso per l'open access nell'ambito dei tre contratti R&P in esame.

Nel 2023, il primo anno di contratto R&P con Elsevier è costato a Unimore 977.752,14 euro (+19% rispetto al contratto standard del 2022), di cui 344.594,21 (pari al 35,24%) per la quota *publish*. Considerate le 113 pubblicazioni nell'ambito del contratto, il costo medio a pubblicazione è di 3.049,51 €. Lo stesso anno sono state pagate a Elsevier 16 APCs, per un totale di 43.008 € e un costo medio di 2.688 € (pari al 12% in meno rispetto a quello per R&P).

## spese di abbonamento : analisi

Dei 96.954,97 euro pagati a IEEE nel 2023 per il secondo anno di contratti R&P (+2% rispetto al 2022, +29% rispetto al contratto standard del 2021), 8.330,02 (8,59%) sono in quota *publish*. Il costo medio ad articolo, relativo ai 21 articoli pubblicati nell'anno nell'ambito del contratto, ammonta quindi a 396,67 €. Le 9 APCs pagate nel 2023 a IEEE, per un totale di 8.593 euro, hanno un costo medio di 954,78 € (pari al 140,7% in più rispetto a quello per R&P).

Con Wiley, come detto, la quota *publish* vale il 60% dei 239.364,90 euro pagati complessivamente (-7% rispetto al 2022, +7% rispetto all'ultimo anno di contratto standard nel 2019), vale a dire 143.618,94 euro. Divisa per i 44 articoli pubblicati nel 2023, si ottiene un costo medio ad articolo di 3.264,07 €. Il costo medio dei sette articoli pubblicati nel 2023 su pagamento di APCs è di 2.762,43 € (pari al 15,37% in meno rispetto a quello per R&P), per un totale di 19.337 euro.

L'analisi dei tre contratti evidenzia alcuni elementi:

1. nei casi di Elsevier e IEEE, i rispettivi contratti R&P del 2023 sono stati molto più onerosi rispetto ai precedenti contratti standard, rispettivamente del 19 e del 29 per cento (aumenti ben superiori all'aumento annuale standard dei contratti, pari al 3-5%) - da considerare che la quota *publish* copre anche APCs su riviste gold open access;
2. da notare che lo stesso non avviene nel caso di Wiley, dove l'aumento dall'ultimo contratto standard è del 7% (solo un punto percentuale in più rispetto alla differenza tra 2019 e 2020, anno di attivazione del contratto R&P costato il 6% in più rispetto al precedente);
3. la quota *publish* ufficiale dei contratti presi in esame non è standardizzata, ma specifica per ogni editore: 35% per Elsevier, 9% per IEEE, 60% per Wiley (era 20% nel '20, 45% nel '21, 50% nel '22); la forbice è talmente ampia da fare

ritenere che sia del tutto arbitraria (e meramente figurativa);

4. assumendola in ogni caso come reale, la differenza rispetto all'APC media pagata nello stesso anno con gli stessi editori è altrettanto variabile: 12% in più per Elsevier, 140% in meno per IEEE, 15% in più per Wiley.

### Analisi costi "reali" (primo anno R&P)

Un altro sistema per determinare la quota *publish* dei contratti R&P, a prescindere dal dato dichiarato in fattura o nel contratto stesso, è considerarla pari alla quota pagata in più a ogni editore per il primo contratto R&P rispetto a quanto pagato allo stesso per l'ultimo contratto standard (al netto del "fisiologico" aumento annuo del 3%). Dividendo poi tale valore per il numero di articoli effettivamente pubblicati con ciascuno nell'ambito dei rispettivi contratti R&P nell'anno di riferimento, si ottiene il costo medio "reale" ad articolo, equiparabile a un'APC. Si tratta ovviamente di un sistema di calcolo arbitrario, ma ha il

## spese di abbonamento : analisi

vantaggio di consentire di determinare quanto effettivamente è costato ogni articolo all'istituzione (anche nei casi in cui il costo ad articolo sia formalmente predefinito, e.g. 4000\$ per ACS).

Formula:  $[\text{costo contratto R\&P} - (\text{costo contratto standard} + 3\%)] / n. \text{ articoli pubblicati} = \text{costo medio ad articolo}$ , e.g.

ACM:

$$[7.952,01 - (6.494,22 + 194,83)] / 11 = (7.952,01 - 6.689,05) / 11 = 1.262,96 / 11 = 114,81$$

→ [Tabella: Calcolo costo reale quota publish](#)

In base ai dati in tabella, si possono fare alcune considerazioni:

1. il costo del primo contratti R&P è in media superiore del 10% a quello dell'ultimo contratto standard (maggiorato di un 3%), con i grandi editori che segnano i rialzi maggiori: quasi +25% IEEE, quasi 20% ACM, oltre +15% Elsevier; CUP e IOP si collocano intorno alla media del 10%; mentre Emerald, Lippincott e -da notare- Wiley sono sotto un aumento del 3%;

2. ACS è un caso a sé: il costo pagato da Unimore nel primo anno di contratto R&P (2020) è inferiore del 6% al precedente contratto del 2019, ma vanno segnalati due elementi: l'aumento del 15% tra il 2018 e il 2019 (entrambi contratti standard) e quello di quasi il 30% tra il 2020 e il 2023 (contratti R&P);
3. così calcolata, la quota *publish* "reale" dei contratti R&P è in media del 9%, con anche in questo caso ACM, Elsevier e IEEE con le quote più alte, rispettivamente circa 16%, 13% e 19%; tra i big, si differenzia Wiley, per cui la quota *publish* è solo del 2,9%;
4. avendo tali quote come riferimento, si ottengono costi medi ad articolo molto bassi con ACM, Emerald e Lippincott, di poco più di 1.100 € con Elsevier, di quasi 1.900 con CUP e 2.200 con IEEE;
5. considerando questi costi medi, e assumendo come adeguati i costi dei contratti standard, si potrebbe concludere che i contratti R&P (e i rispettivi aumenti di costo rispetto

ai precedenti standard) siano giustificati e "convenienti" rispetto al pagamento di singole APCs.

Elsevier, IEEE e Wiley: analisi a confronto

I dati relativi ai tre editori in oggetto evidenziano differenze sostanziali.

Nel caso di Elsevier, la quota *publish* dichiarata in fattura nel 2023 (35, 24%) è di gran lunga superiore rispetto a quella "reale" (13,14%). Di conseguenza, il costo medio ad articolo si riduce notevolmente: da 3.049,51 € a 1.137,05 € (meno della metà del costo medio per APC pagate a Elsevier nel 2023, pari a 2.688 €). Da considerare che nel caso di Elsevier il periodo temporale considerato dalle due analisi è lo stesso, essendo il 2023 il primo anno di contratto R&P.

Situazione opposta per IEEE: nel 2023, in fattura la quota *publish* dichiarata risulta dell'8,6%, pari alla metà di quella "reale" del 2022 (18,8%); quota *publish* più bassa e numero di articoli pubblicati più alto (21 rispetto a 8) determinano un costo medio ad articolo nel 2023 pari a 396,67 €, di gran lunga inferiore a quello reale calcolato per il 2022, pari a 2.235,61 €. Per fare riferimento allo stesso anno, dal momento che il costo del contratto R&P

## spese di abbonamento : analisi

del 2023 è pari solo al 2% in più rispetto al 2022, possiamo assumere, con un piccolo margine di libertà, che la quota *publish* reale nel 2023 equivalga o quasi quella del 2022: ripartendola tra i 21 articoli pubblicati quell'anno, otteniamo un costo medio ad articolo di 849,76 €, il doppio di quello reale ma più in linea con il costo medio per APC di quell'anno (954,78 €).

La situazione con Wiley è più complessa. Le analisi considerano due anni piuttosto distanti, il 2020 e il 2023, cosa che non facilita il confronto. Poiché tuttavia il contratto con l'editore prevede che la quota *publish* aumenti progressivamente ogni anno, dal 20% nel 2020 al 60% nel 2023, possiamo prendere come quota *publish* dichiarata per il 2020 il 20% dei 224.661,387 € pagati quell'anno, pari a 44.932,28 €. Tale quota dichiarata è sensibilmente superiore a quella "reale" calcolata, che ammonta a 6.915,27 € e rappresenta solo il 2,9% del totale. Poiché, nel primo anno di contratto R&P non risultano pubblicazioni, non possiamo tuttavia determinare il costo ad articolo, reale o dichiarato che sia. Possiamo considerare i soldi relativi alla quota *publish* dichiarata o reale spesi inutilmente, nel 2020? Al fine di fare un

confronto, guardiamo allora al 2023, di cui abbiamo i costi dichiarati ma dobbiamo definire il costo "reale" della quota *publish*. Come fatto per IEEE, e in virtù del fatto che gli ammontari pagati nel quadriennio per il contratto R&P Wiley sono sostanzialmente stabili (aumento medio percentuale '20-23 pari allo 0,92%), riportiamo la quota *publish* reale calcolata per il 2020 ad ogni anno successivo. Moltiplicandola quindi per i quattro anni di contratto, e dividendola per i 124 articoli pubblicati nel quadriennio, otteniamo un costo medio "reale" ad articolo di 223,07 €. Somma quasi 15 volte superiore a quella risultante dai costi dichiarati (3.264,07 €) e 12 volte superiore a quella dell'APC media del 2023 (2.762,43 €).

### Considerazioni sulla quota *publish* dei contratti R&P

Le analisi sopra presentate mostrano chiaramente che il mondo dei contratti R&P è disomogeneo, variegato, incoerente. Le difficoltà e i limiti riscontrati nel definire le modalità di tali analisi lo evidenziano.

Certo, si potrebbero studiare in dettaglio i casi specifici, editore per editore, con contratti e fatture alla mano, ma si è visto

che quanto dichiarato su carta non necessariamente ha un riscontro reale.

Del resto, anche il "reale" (o il modo di definirlo) è opinabile: siamo partiti da un costo del tutto arbitrario, storicamente ingiustificato, quale è quello dei contratti standard, per arrivare alla definizione del costo reale della quota *publish* dei contratti R&P. Reale sì, ma realistico?

C'è poi l'inflazione, il tasso di cambio, la contabilità economico-patrimoniale, ratei, risconti e tutto il resto. I numeri presentati non considerano questi elementi. Allora a che pro sono state fatte queste analisi? Che valore hanno, o possono avere?

Uno solo, a nostro avviso: quello di palesare, se ce ne fosse bisogno, a chi ne ha bisogno, che dare una prospettiva diversa (da diritto di accesso a pubblicazione open access) agli immani costi della letteratura scientifica, non aiuta a ridimensionarli né a produrre un reale cambio di paradigma nel sistema.

## CONCLUSIONI

Nei quattro anni presi in considerazione, a fronte di una produzione scientifica stabile, Unimore ha progressivamente pubblicato di più open access e al contempo ha contribuito di più alle relative spese in forma diretta (APCs) e indiretta (contratti R&P).

Delle 14.465 pubblicazioni del quadriennio '20-23, 5.175 (36%) sono open access. Di queste, 1.149 (22%) derivano da costi sostenuti da Unimore, 804 (70%) per APCs e 345 (30%) attraverso la quota *publish* dei contratti R&P.

### Sulla produzione open access

A fronte di un lieve calo (-3%) del numero totale di pubblicazioni (verosimilmente spiegabile con la non ancora completa indicizzazione delle pubblicazioni del 2023 da parte di Scopus), le pubblicazioni open access sono aumentate nel quadriennio sia in termini assoluti (+557, pari a un +55%) che in termini di share sul totale, passando a rappresentare nel 2023 il 45%

delle pubblicazioni, rispetto al 28% del 2020.

Al contempo, è raddoppiato (+121%) il numero di pubblicazioni open access finanziate da Unimore (via APCs o nell'ambito di contratti R&P), il che ha determinato un aumento della quota di tali pubblicazioni sul totale delle pubblicazioni oa con autori Unimore: il 18% nel 2020, il 25% nel 2023. In pratica, nel 2023 una pubblicazione open access su quattro è stata sostenuta finanziariamente da Unimore (nel 2020 poco meno di una su cinque).

Tali aumenti (in termini assoluti e di share sul totale) sono dovuti in particolare alle pubblicazioni open access nell'ambito di contratti R&P. Mentre nel 2020 il 95% delle pubblicazioni oa finanziate da Unimore era sostenuto da APCs, nel 2023 lo è stato solo il 46%, con il 54% pubblicate nell'ambito di contratti R&P (dato in gran parte dovuto alle 113 pubblicazioni con Elsevier).

### Sulle spese di pubblicazione

Nel 2020-2023, la spesa per APCs è stata di 1,6mln €, con un trend complessivamente in aumento del 23%. Da rilevare tuttavia due tendenze opposte: l'aumento di spesa tra il '20 e il '21 del 42% (che segue quello del 55% tra il 2019 e il 2020), e il successivo calo del 13% tra il '21 e il '23. Tale calo può essere spiegato dall'attivazione di diversi contratti R&P.

Contratti R&P che arrivano a valere nel 2023 1,5mln €, quattro volte e mezzo il loro valore nel 2020. Ancora una volta, è il contratto R&P con Elsevier attivato nel 2023 a spiegare questi numeri, valendo da solo il 65% della spesa. Difficile, se non impossibile, definire quanto del costo dei contratti R&P sia per la quota *publish*.

A seconda della prospettiva considerata (quota dichiarata vs valore "reale"), infatti, i numeri cambiano sostanzialmente, e.g. dal 13% al 35% del costo totale nel caso di Elsevier, dall'8,6% al 18,8% in quello di IEEE, dal 20% al 2,9% per Wiley. Altrettanto ampia la forbice tra i costi medi

## conclusioni

ad articolo a seconda del sistema di calcolo prescelto.

In ogni caso, i contratti R&P attivi nel 2020-2023 sono costati, in media, nel primo anno di validità, il 10% in più rispetto ai precedenti contratti standard (rivalutati del 3%), con valori ampiamente sopra la media per ACM, Elsevier e IEEE (rispettivamente 19%, 16% e 24%). Il rapporto con gli articoli pubblicati potrebbe comunque giustificare la spesa.

### Sugli autori, i dipartimenti, le aree

Gli autori di area medica sono i più produttivi in termini assoluti e per pubblicazioni open access. Questa iper produzione si riscontra nei costi sostenuti dai dipartimenti medici: oltre 1mln € spesi in APCs, pari al 65% del costo totale per APCs del quadriennio.

Nelle aree umanistiche si pubblica (comprensibilmente meno), e con basse percentuali di contributi open access. I Dipartimenti umanistici primeggiano piuttosto per spesa per pubblicazioni

standard (i.e. contratti di edizione e stampa volumi).

### Sugli editori full oa e ibridi

Elsevier, Springer Nature e MDPI sono gli editori con cui gli autori Unimore pubblicano di più (rispettivamente il 13%, il 12% e l'11% del totale delle pubblicazioni). MDPI è di gran lunga il primo per share di pubblicazioni open access: da solo vale il 30% del totale, pari a quanto fanno Springer Nature, Elsevier e Wiley insieme.

Riguardo alle APCs da Unimore, il 59% della spesa del quadriennio va a editori full oa; il 41% a editori ibridi, con valori nel 2023 tuttavia in calo per gli uni e in crescita per gli altri. MDPI raccoglie 506mila €, seguito alla distanza da Frontiers con 255mila €, Springer Nature con 177mila e Elsevier con 149mila €.

Il costo medio per APC con editori full oa è di 1.898 €, con gli ibridi 2.203 € (pari al 16% in più), con variazioni importanti riguardo al trend '20-23: l'APC media di MDPI è cresciuta dell'11%, quella di

Elsevier dell'85%. Crescita del 15% per l'APC media annua di Springer Nature, che risulta in media sul quadriennio la più alta (quasi 3mila €).

L'86% delle APCs, per 1,3mln €, è per gold open access, con un costo medio per APC di 1.920 €, contro i 2.619 € per l'open access ibrido. Tuttavia, nel 2023, calano le spese per gold open access (-16%) e crescono quelle per hybrid open access (+16%); inoltre, convergono fino quasi a equivalere i costi medi annui delle APCs per gold e hybrid oa.

### Sul futuro

Il presente report evidenzia una robusta crescita delle pubblicazioni open access nel quadriennio 2020-2023, in particolare in area STEM e con pochi grandi editori. Questo risultato, sebbene positivo per l'accessibilità dei risultati della ricerca, non può prescindere da una valutazione attenta sui costi associati.

Le tendenze che il report evidenzia sono chiare: forte aumento delle spese per

## conclusioni

l'open access, costo delle APCs in continua crescita, rimonta dell'hybrid oa sul gold oa, recupero del terreno perso da parte di Elsevier, IEEE, Springer Nature, Wiley e segni di cedimento di MDPI, contratti R&P come nuovo e più oneroso modello di accordo tra editori e istituzioni.

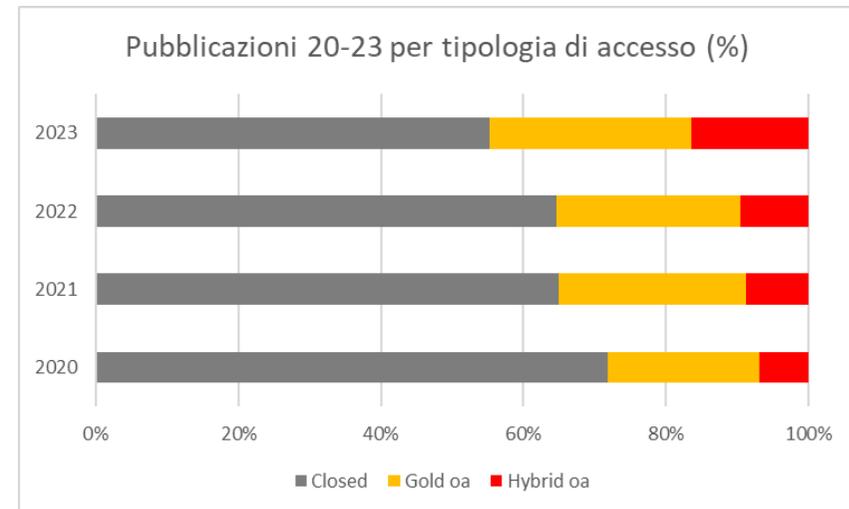
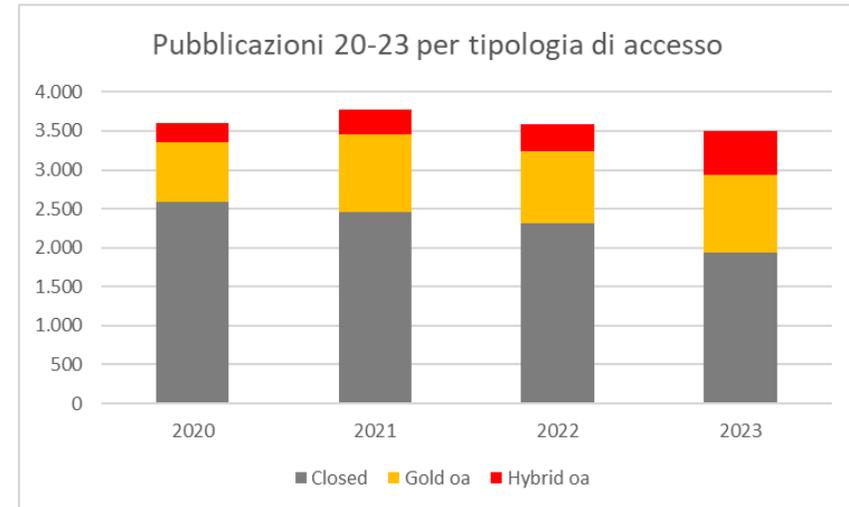
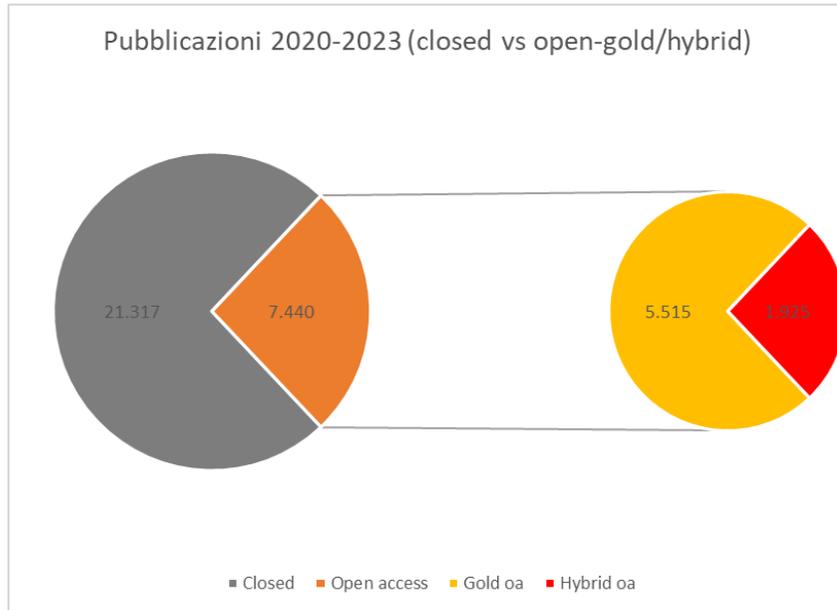
Tutto, insomma, indica che il sistema dell'editoria scientifica è sempre più concentrato nelle mani dei (soliti) noti, capaci di adattarsi a ogni cambiamento, o forse, piuttosto, di guidarlo saldamente. Gli obblighi di open access posti dagli enti finanziatori, paradossalmente, spingono nella stessa direzione, in assenza di un sistema alternativo adeguato.

Unimore ha speso 2,6mln € nel solo 2023 tra contratti standard, contratti R&P e APCs. Sono soldi ben spesi? O sono fondi sottratti alla ricerca, che potevano essere impiegati per altre risorse e attività? È possibile esplorare, incentivare, adottare modalità alternative per pubblicare open access e/o negoziare condizioni più favorevoli con gli editori?

Non abbiamo una risposta. Scopo del presente report è fornire una base di dati solida in base a cui chi di dovere di fare le opportune valutazioni.

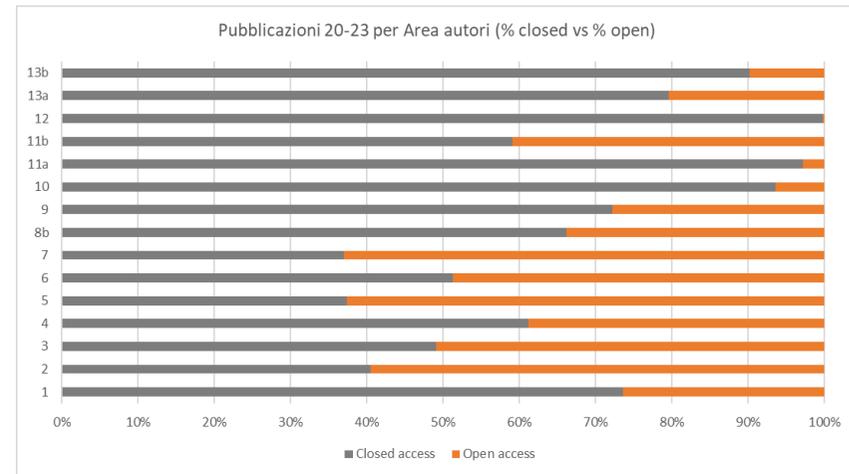
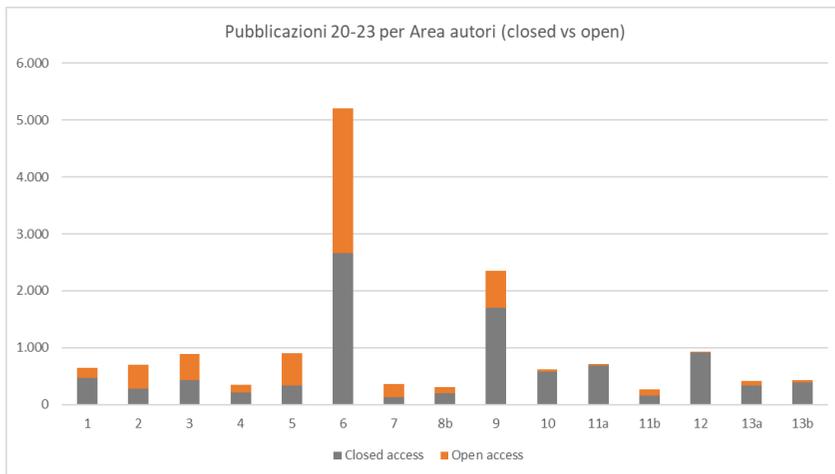
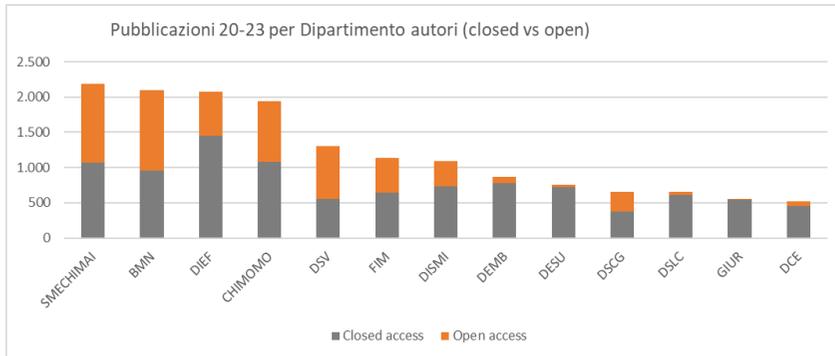
## GRAFICI E TABELLE

### [Tutte le pubblicazioni](#)



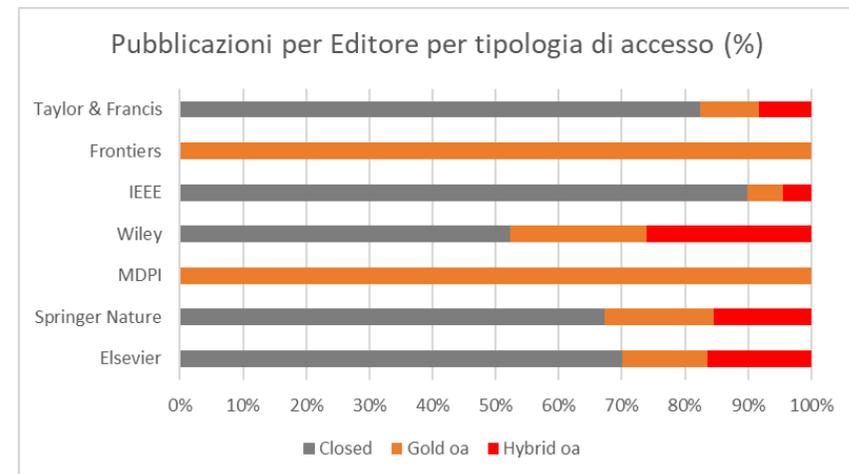
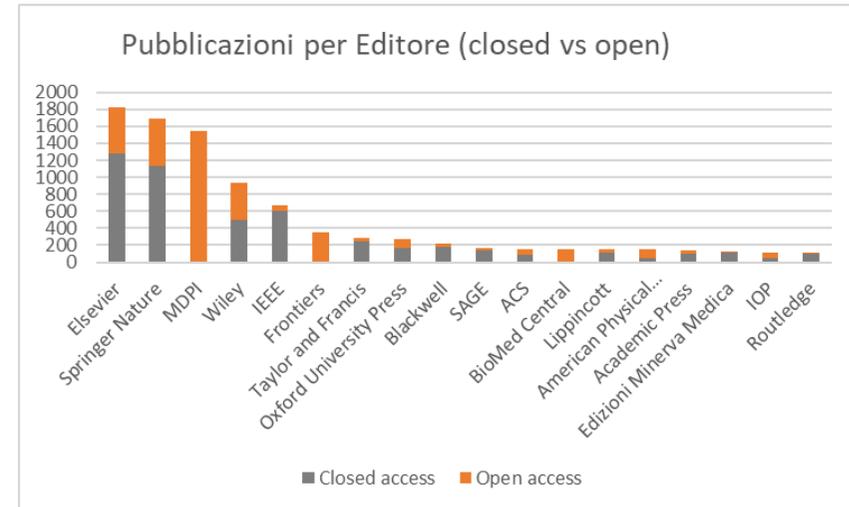
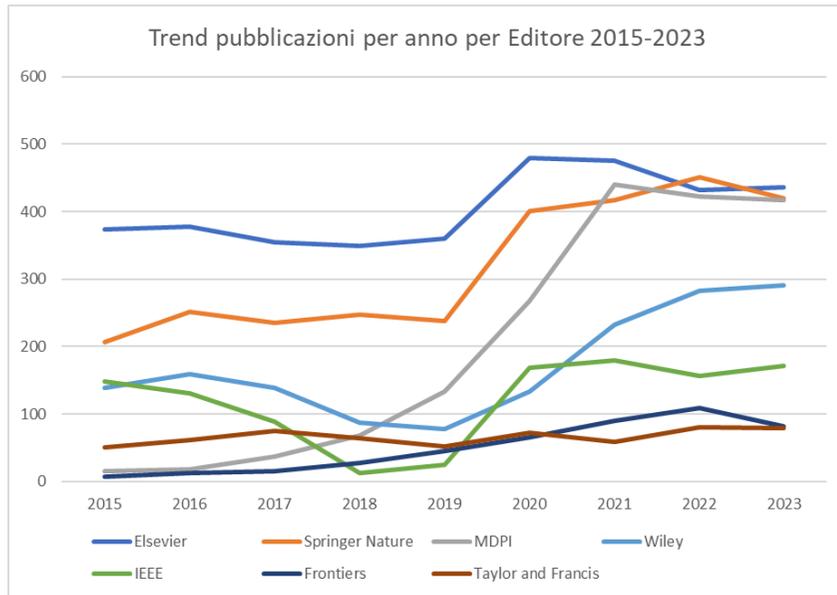
grafici e tabelle

## Pubblicazioni per Dipartimento/Area



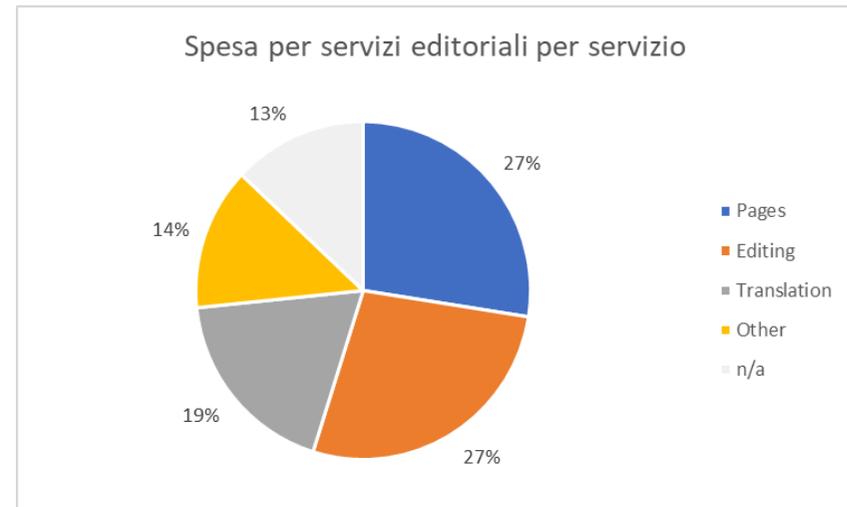
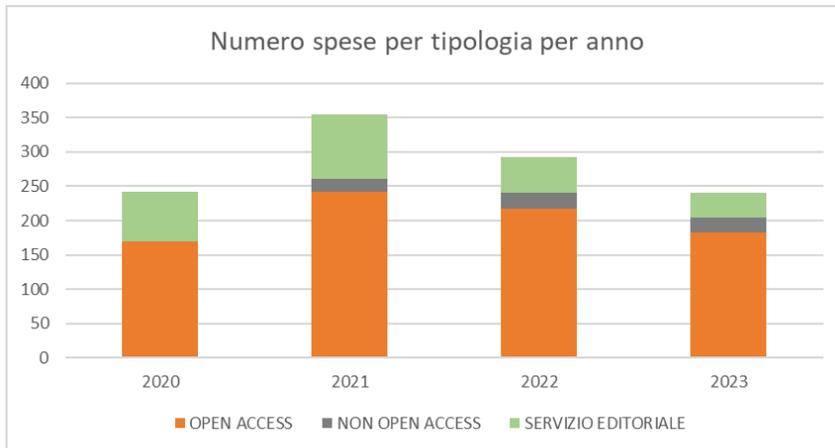
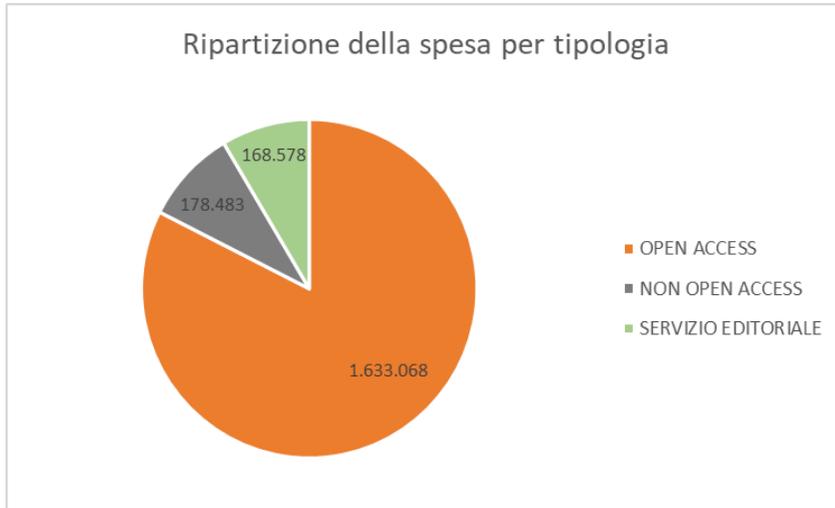
grafici e tabelle

## Pubblicazioni per Editore

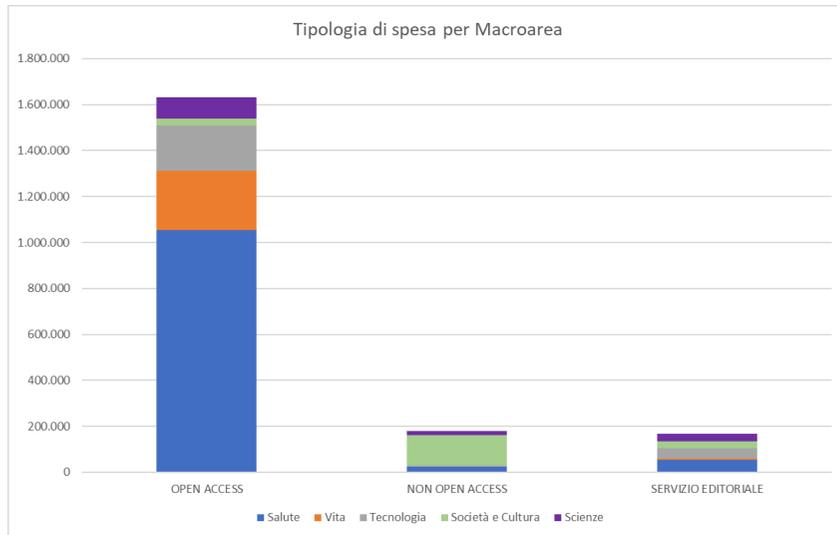


grafici e tabelle

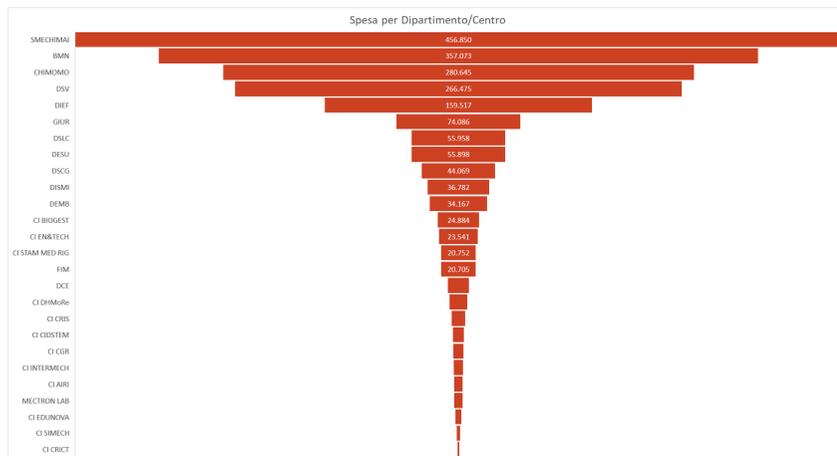
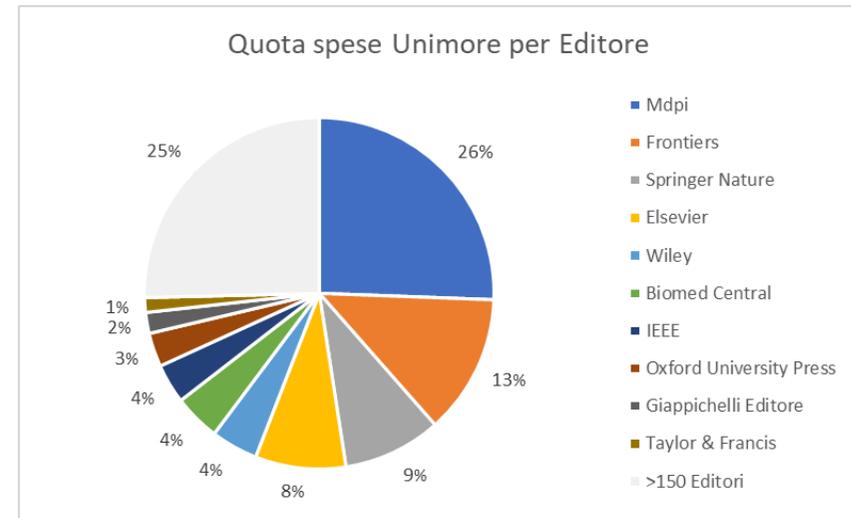
## Spese di pubblicazione



## Spese per Dipartimento/Area

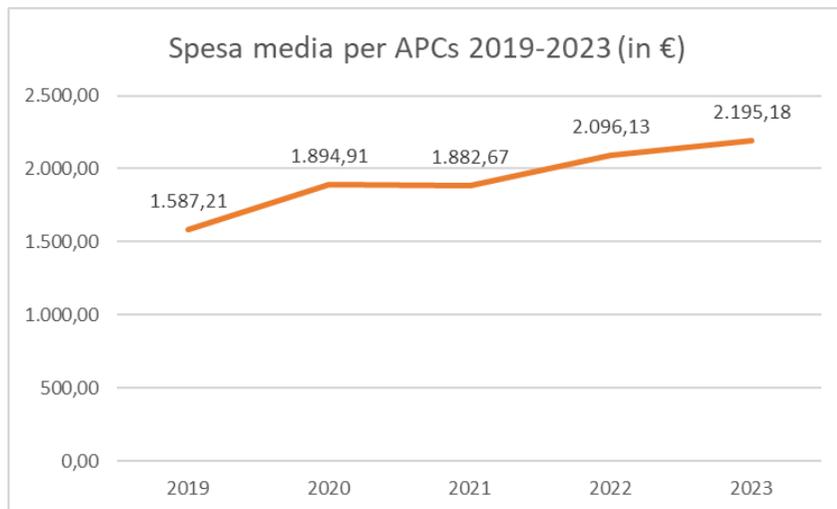
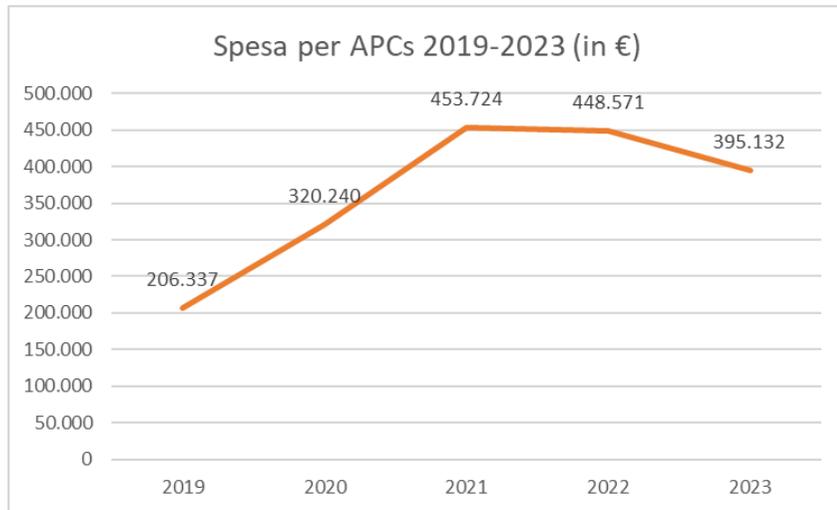


## Spese per Editore

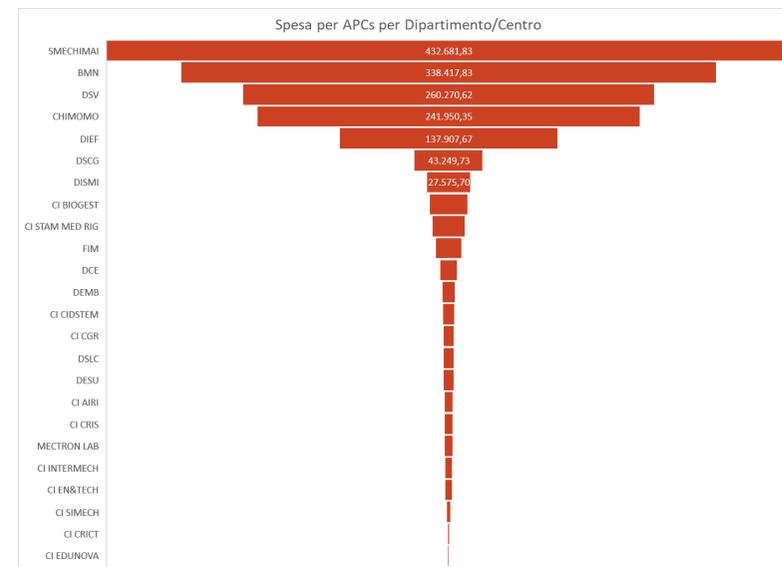
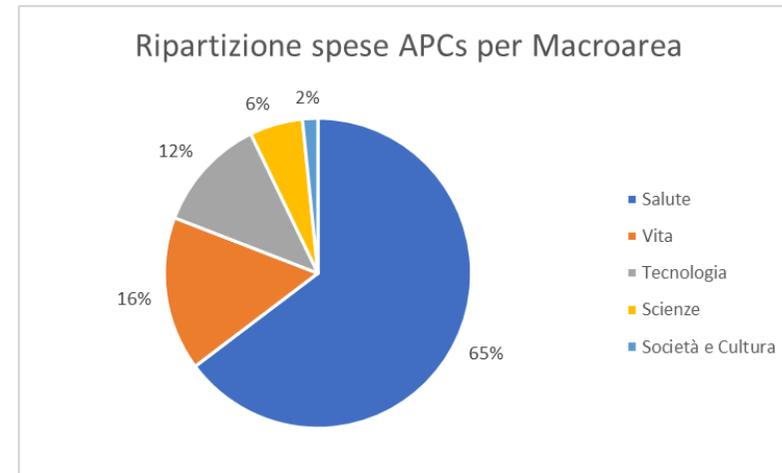


grafici e tabelle

## Spese per APCs

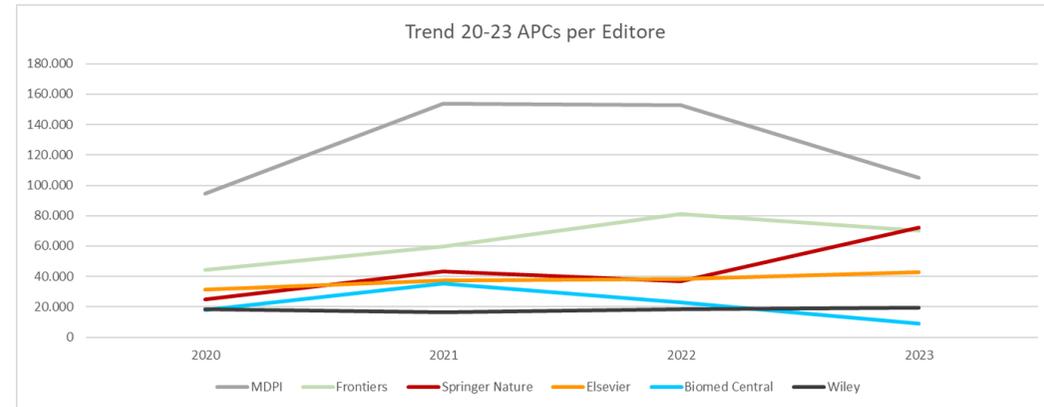
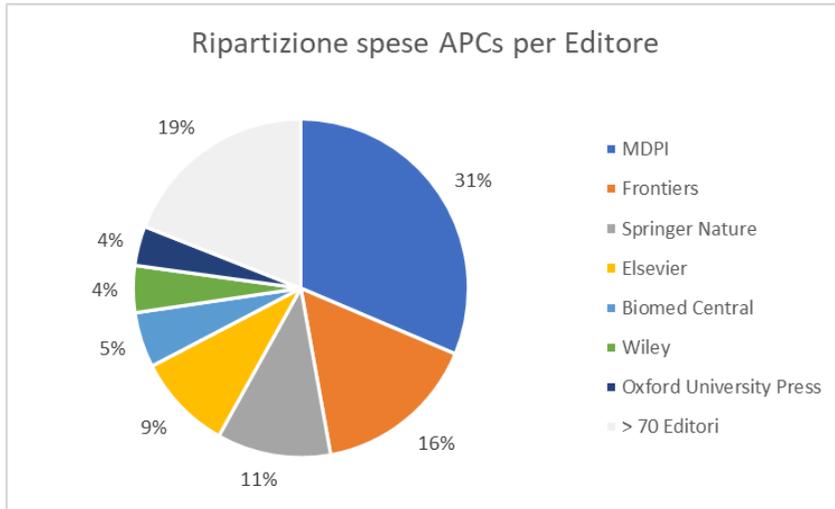


## APCs per Dipartimento/Area



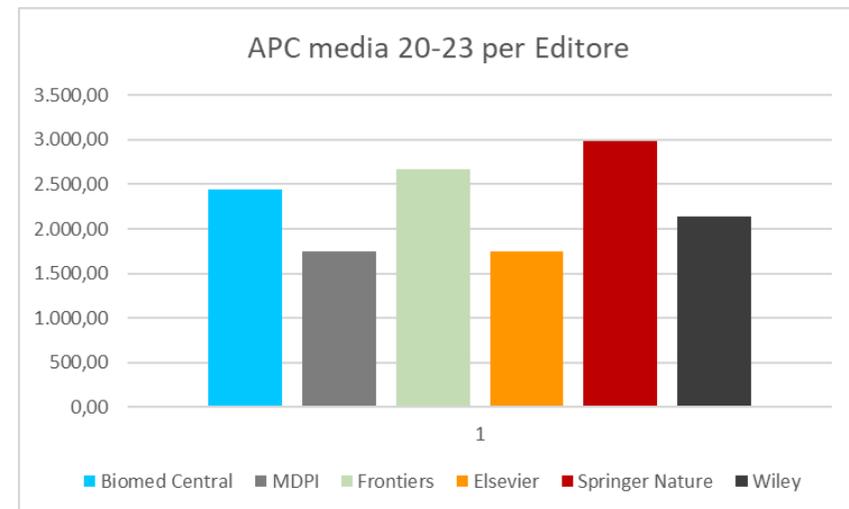
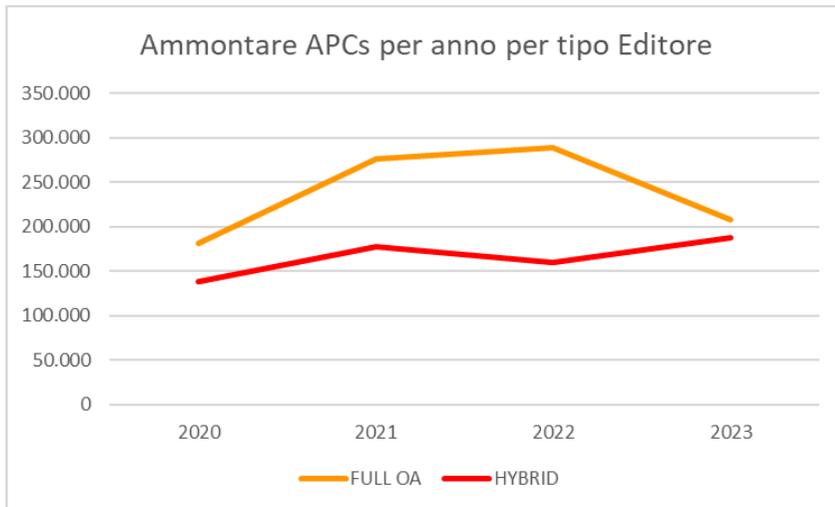
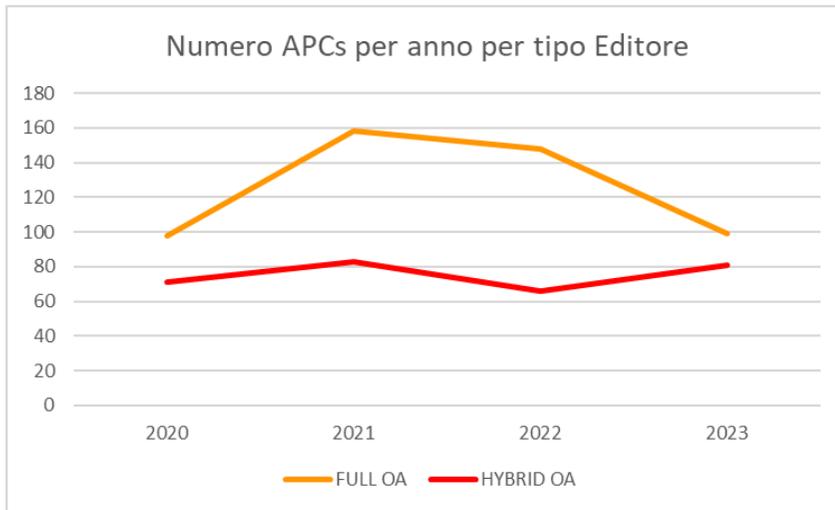
grafici e tabelle

## APCs per Editore



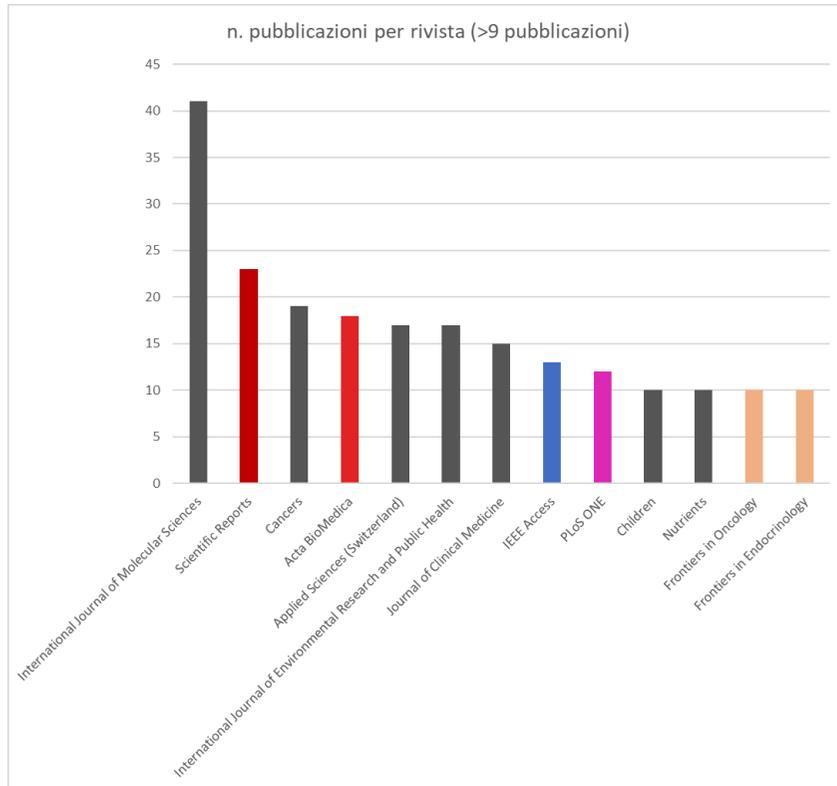
grafici e tabelle

## APCs per Editori full oa vs ibridi

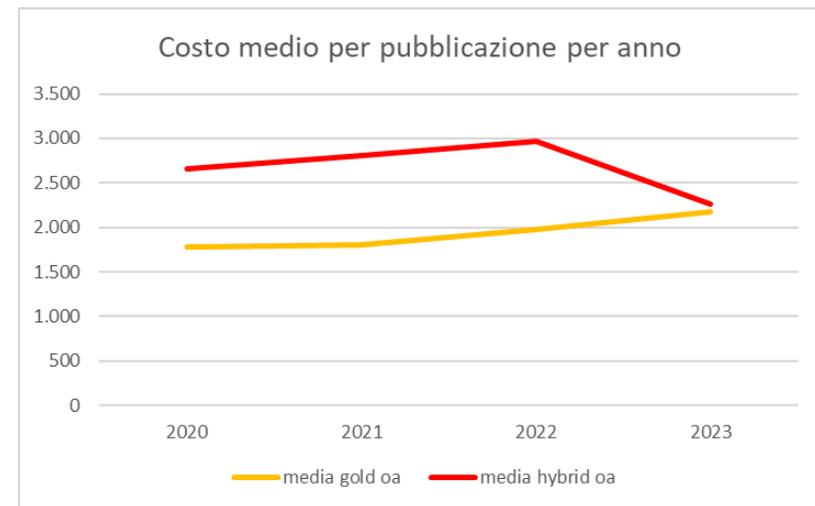
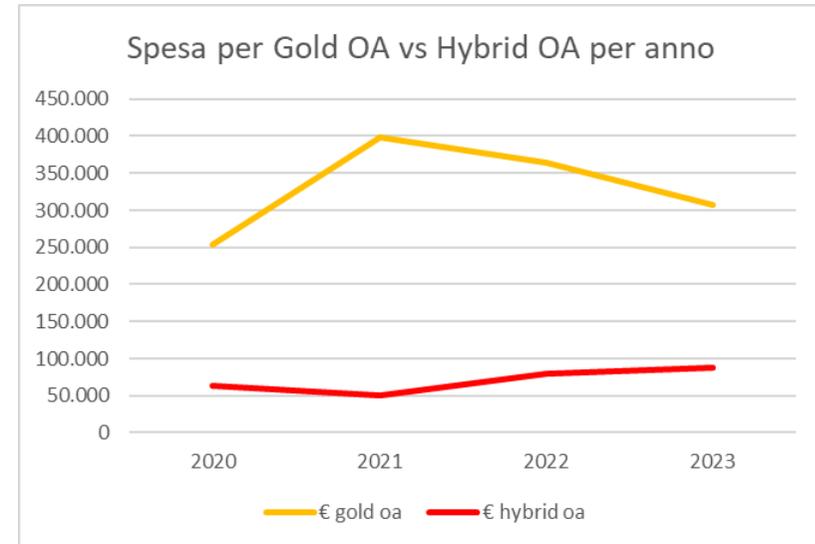


grafici e tabelle

## APCs per Rivista

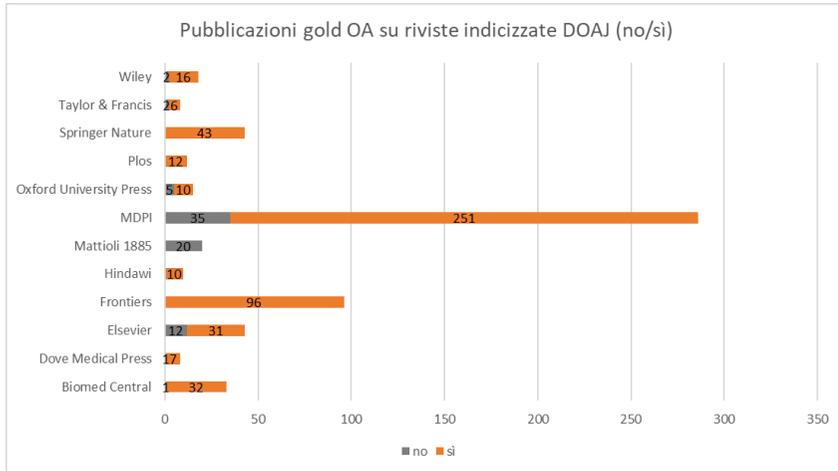


## APC gold vs APC hybrid

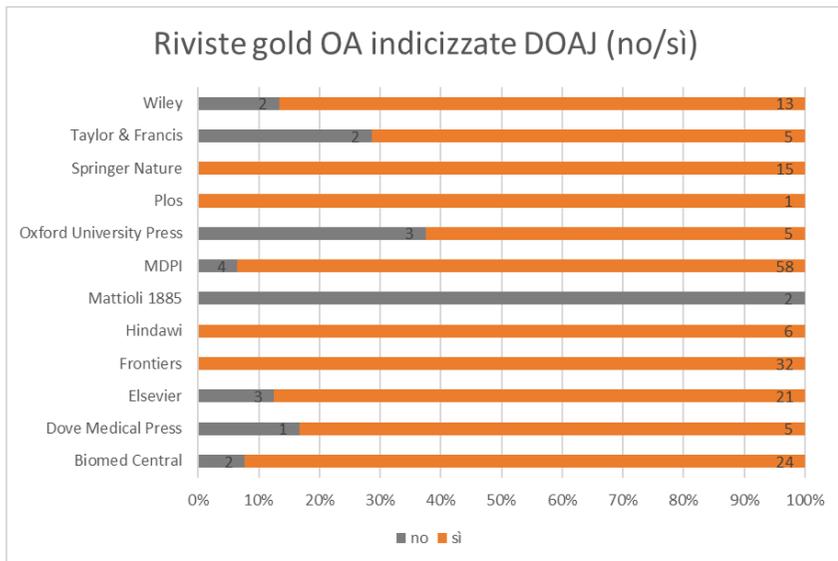
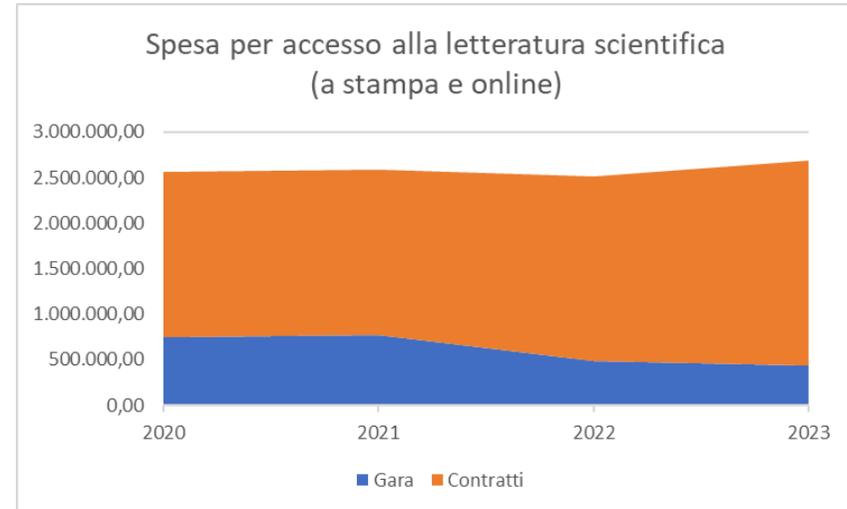


grafici e tabelle

## APCs gold su riviste indicizzate da DOAJ

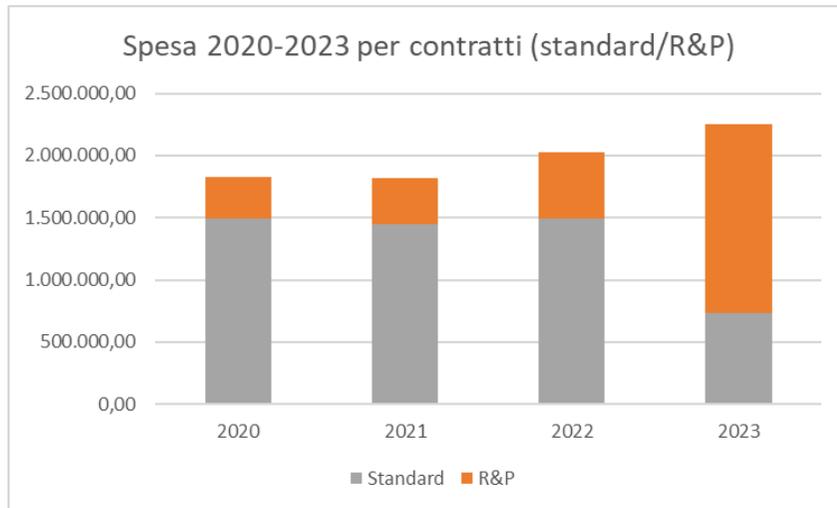


## Spesa per accesso alla letteratura scientifica

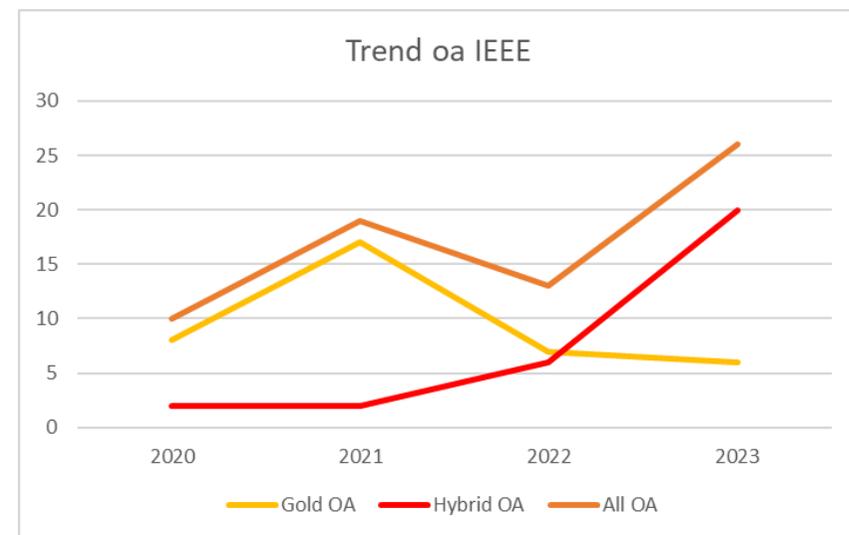
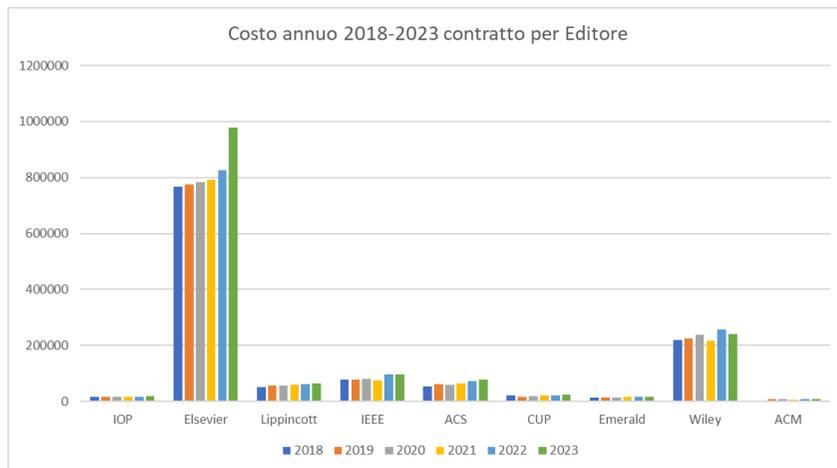
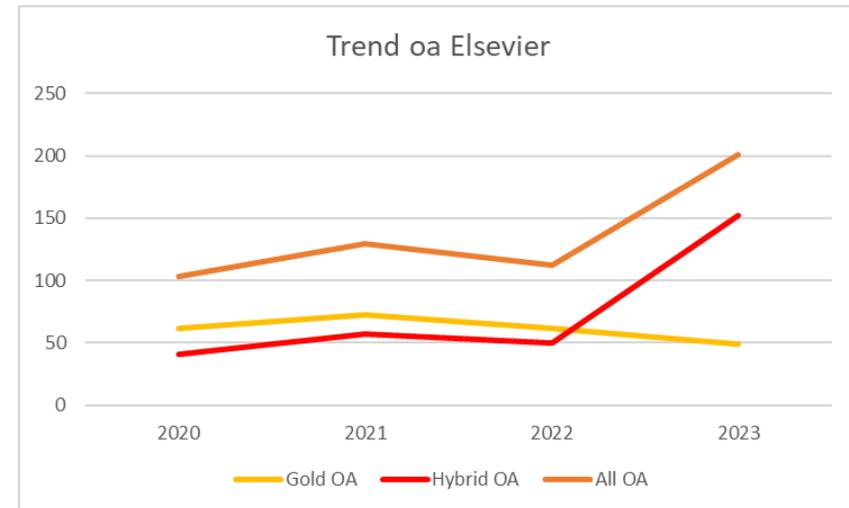


grafici e tabelle

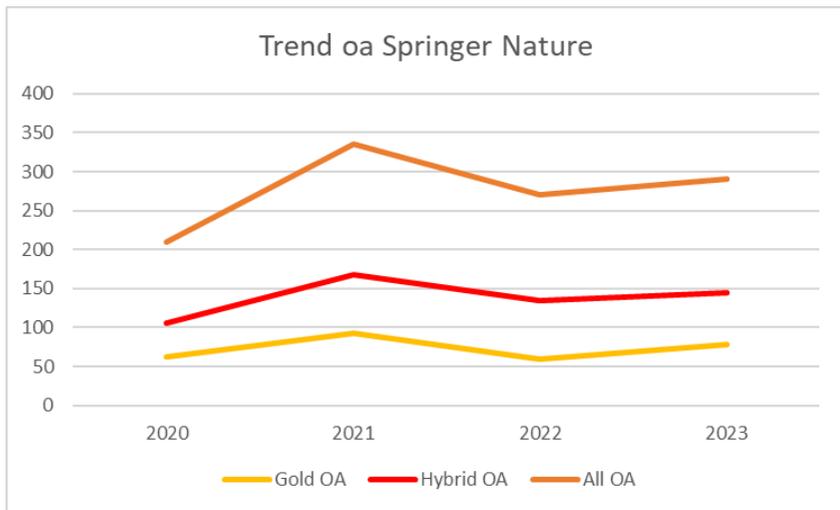
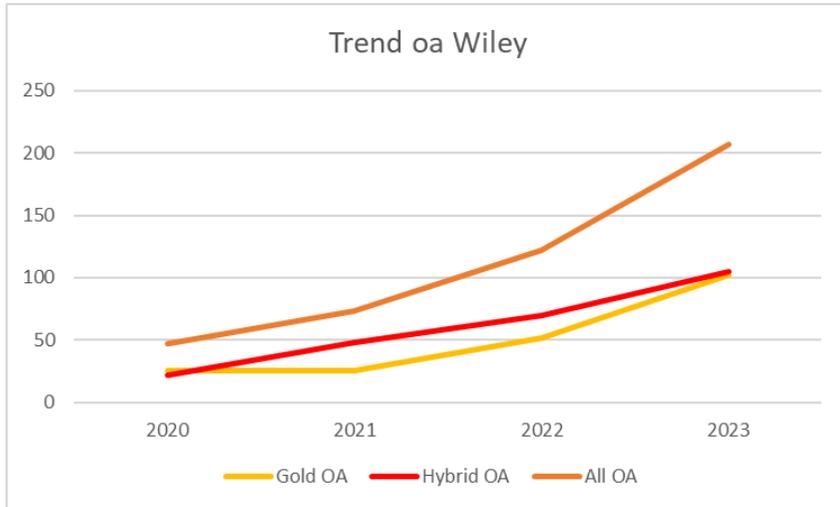
## Spesa per contratti standard e R&P



## Pubblicazioni oa via R&P e via APCs



grafici e tabelle



grafici e tabelle

Calcolo costo reale quota *publish*

Editore	Anni di riferimento	[contratto R&P - (contratto standard + 3%)]	Aumento (%) R&P rispetto standard+3%	% quota <i>publish</i> R&P	N. articoli pubblicati R&P	Media ad articolo oa via R&P
ACM	2021-2022	1.262,96 €	19,45%	15,88%	11	114,81 €
ACS	2019-2020	-3.750,17 €	-6,06%	-6,25%	7	/
CUP	2019-2020	1.886,81 €	11,53%	10,07%	1	1.886,81 €
Elsevier	2022-2023	128.486,71 €	15,58%	13,14%	113	1.137,05 €
Emerald	2019-2020	280,26 €	2,00%	1,90%	1	280,26 €
IEEE	2021-2022	17.884,92 €	23,87%	18,82%	8	2.235,61 €
IOP	2022-2023	1.756,84 €	10,83%	9,51%	0	/
Lippincott	2020-2021	0,24 €	0,00%	0,00%	6	0,04 €
Wiley	2019-2020	6.915,27 €	3,08%	2,90%	0	/